ANNO XXX. Domenica, 1° Aprile 1877. N. 89

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI: Quarta pagina, centesimi 20 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il Giornale.

1 Roma, 31 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La firma del protocollo avrà luogo oggi a Londra, come annunzia l'*Agenzia russa*, ma che con questo fatto siano eliminate del tutto le molte e gravi difficoltà che presenta la situazione orientale, ci permettiamo di dubitarne. Il *Morning Post*, parlando della firma imminente del protocollo, dice che il governo inglese ha motivo per credere che lo czar darà ampie assicurazioni formali circa la quistione del disarmo. L'Europa, aggiunge il giornale di Londra, è autorizzata a ritenere allontanato ancora una volta il flagello della guerra, a meno che non sorga qualche incidente imprevisto. Il ragionamento è sottile, come ognun vede, e tanto valeva il dire più bonariamente: la pace non sarà disturbata, a meno che non iscoppii la guerra.

Frattanto siamo in attesa di conoscere ciò che è l'essenziale al di fuori del protocollo e dell'atto materiale delle firme delle sei potenze, vale a dire che cosa si è stabilito fra le potenze prima di firmare il documento, e quali le condizioni precise colle quali si procederà a questa sottoscrizione. Basterà la parola dello czar, oppure si adotterà il provvedimento accennato in questi giorni, del *dicentramento*, cioè, dell'esercito russo? Il provvedimento può parere ingegnoso, ma a chi ben guardi, lascia le cose press'a poco nei termini di prima. Si tratta d'un simulacro di disarmo, ma non del disarmo; l'esercito russo si ritira di qualche lega, ma esso non cessa per questo di esistere, di minacciare la Turchia, di provocare da parte della Turchia qualche atto disperato che metta in forse la situazione.

A giudicare dai telegrammi da Londra e dal linguaggio dei giornali russi, l'Inghilterra, come dicono anche i nostri dispacci particolari da Vienna, abbandona il punto del disarmo della Russia. Questo punto formerà argomento di ulteriori negoziati fra lord Derby e il conte Schouwaloff. Il *Golos* fa notare che l'orizzonte si rischiara e che questo fatto si spiega in relazione all'abbandono per parte dell'Inghilterra della domanda relativa al disarmo della Russia. La Russia ha potuto consentire a modificare le sue proposte, ma su questo punto del disarmo da inserirsi nel protocollo non ha ceduto affatto. Dalle condizioni per la firma del protocollo, la quistione del disarmo fu assolutamente eliminata.

In Russia, e specialmente a Mosca, il gran centro dell'agitazione panslavista, la prospettiva dell'accordo anglo-russo e d'un pacifico scioglimento del problema orientale, non è salutata con entusiasmo, a quanto sembra. Telegrafano ai giornali tedeschi che la *Gazzetta di Mosca* fu sequestrata il 27 corrente dalla polizia, e non solo cercata nei locali pubblici, ma anche nelle case private. Il provvedimento è stato preso in seguito alla riproduzione nelle colonne di questo giornale di un discorso che il presidente del Comitato slavo, sig. Aksakow, ha pronunciato recentemente. In questo discorso si biasimava con violenza il governo russo per la sua inazione, contrariamente ai voti e ai sentimenti generali del paese, e per l'oltraggio fatto alla Russia col rifiuto dell'Inghilterra di firmare il protocollo, e colla insolente domanda di questa potenza circa il disarmo della Russia.

Una notizia veramente soddisfacente sarebbe quella relativa alla permanenza dei delegati montenegrini a Costantinopoli, nella previsione di un più lieto andamento delle trattative per la pace. I delegati avranno oggi un nuovo abboccamento con Safvet pascià. Un accordo fra Costantinopoli e Cettinie non potrebbe non avere un'influenza salutare sullo sviluppo degli avvenimenti.

Telegrammi odierni annunciano che è scoppiato un movimento a Diarbekir, città della Turchia asiatica sulle rive del Tigri. Causa di questo movimento sarebbe l'opposizione della popolazione alla leva militare. Può darsi che si tratti di poca cosa; avvertasi inoltre che la notizia è tolta dai giornali russi, i quali hanno molto interesse a vedere aumentati gl'imbarazzi della Turchia.

LE MANIFESTAZIONI CLERICALI

L'allocuzione pontificia comincia a produrre i suoi frutti. Non se ne sono commossi gli spiriti trepidanti e gli animi pietosi, pei quali la religione è un sentimento alto ed una dottrina morale, indipendenti dalle lotte della politica e dalle vicende della vita de' popoli. Se ne sono valsi invece, com'era da aspettarsi, tutti gli spiriti retrivi e tisici, a cui fa molto male la libertà e sentono di non poterne respirare l'aria.

Con quanto zelo questi infelici infermi si danno pensiero della salute del Sommo Pontefice! Bisogna correre dal ministro degli affari esteri, e sollecitarlo a interessarsi per Pio IX, caduto in mano di barbari, pronti a sacrificarlo per far piacere alla rivoluzione italiana, sempre sitibonda di rovine e di sangue!

Quando noi abbiamo letto ne' fogli clericali di Parigi la notizia degli uffici fatti verso il duca Décazes, rifiutavamo di credere a' nostri occhi. Que' signori, a' quali la salute di Pio IX sta tanto a cuore, dove si trovavano quando l'illustre arcivescovo Darboy, il parroco della Maddalena, il presidente Bonjean e domenicani e gesuiti furono arrestati e fucilati sotto il regno della Comune? Che cosa hanno fatto per istrappar quelle vittime a' carnefici?

Si erano nascosti. L'egoismo più schifoso era stata la loro politica, la loro fede, la loro guida. Temevano di compromettere se stessi, prendendo la difesa di innocenti, strappati alle loro case, a' loro episcopi, alle loro celle, in un momento di parossismo, e li abbandonarono alla loro crudel sorte, senza neppure spendere una parola nè arrischiare un passo per salvarli.

Questo è il partito che ora si mostra pieno d'apprensioni per Pio IX e si rivolge al ministro degli affari esteri di Francia per raccomandar alla sua protezione il capo supremo della cattolicità, che se ne vive nel Vaticano, circondato dall'universale venerazione.

Un partito così vigliacco disonorerebbe qualunque causa. Chi non ha il coraggio di alzar la voce a tutela di amici pericolanti vicini, dovrebbe almeno aver la prudenza di non assumer la difesa di amici lontani, che sanno più tranquilli, più rispettati, più sicuri, che se fossero affidati alla loro custodia. Pio IX, a Parigi, sarebbe stato arrestato e sacrificato cogli altri ostaggi, senza che un solo di que' clericali, che si sono presentati al duca Décazes, osasse profferire una sola parola. Niuna viltà sarebbe stata loro grave per salvare se stessi; ma ora che non hanno più a temere, alzano la voce e implorano soccorso e aiuto al Santo Padre.

È l'umiliazione più dolorosa che potesse toccare al Vaticano. E se la merita. Il Vaticano si è collegato con un partito impotente, perchè sprovveduto di convinzioni sincere e salde e deve rassegnarsi agli stessi destini.

Noi non siamo di quelli che credono morto il cattolicismo e l'Italia pronta a darsi in braccio al protestantesimo; ma la storia c'insegna che ogni religione, la quale bada alla politica anzichè alla morale, è condannata a correre tutte le vicende della politica, a cui si è associata.

Che cosa rappresenta ora il Vaticano? Il Vaticano rappresenta il partito legittimista, nelle varie sue gradazioni. Le sue simpatie sono pel conte di Chambord e per Don Carlos. Se ci fosse vivo ancora uno Stuardo parteggerebbe per lui e lo considererebbe come re legittimo d'Inghilterra e d'Irlanda. Esso vanta di non aver predilezioni politiche e di riconoscere tutti i governi e adattarsi a tutte le istituzioni; ma in realtà non simpatizza che coi retrogradi e coi partigiani del governo assoluto.

Anche il Papato è diventato governo assoluto, governo senza freni e senza ritegni, governo che imitando la sentenza di Ludovico XIV: lo Stato sono io, esclama: la Chiesa sono io!

Non è possibile; la Chiesa non si concentra, non si riassume tutta nel Papato, chè sarebbe l'estinzione d'ogni coltura e d'ogni partecipazione alla vita delle nazioni.

I giorni che la Chiesa ora attraversa sono giorni di crisi con tutti i travagli e i tormenti inseparabili da una crisi. Ma la soluzione deve venire. Quando e come forse non si sa o pochi sanno, ma è certo che il cattolicismo, fondato sulla tradizione, pieghevole e flessibile secondo le circostanze, non può cristalizzarsi e rimaner la religione del passato e la fede della reazione. Se mai restasse tale, sarebbe ancora la religione degli animi svigoriti e stanchi, che cercano la loro quiete, più che la loro salute, nel nulla, ma avrebbe rinunziato ad ogni avvenire e non troverebbe più un'eco ne'cuori delle classi intelligenti e delle classi lavoratrici, dalle quali si sarebbe separata spezzando ogni vincolo d'unione.

Può esser questo un momento decisivo. Il Vaticano ha partigiani ovunque, e sono i nemici della libertà di coscienza e della libertà di stampa, sono i nemici d'ogni progresso ideale, d'ogni discussione scientifica. Ma che spera da loro? Non ve n'è uno, il quale lascerebbe la tazza di caffè dopo il pranzo per rendergli un servizio. Se grida, eglino gridano con lui, per consuetudine, per interesse forse, perchè, sapendo di valer poco per sè, sperano di acquistar qualche forza, stringendosi ad esso, come egli si stringe a loro. Sono l'uno e l'altro i rappresentanti d'una causa perduta, d'una causa antipatica alla maggioranza de' popoli, d'una causa che non ha più speranza di vittoria, neppure dove ha sparso il terrore e la desolazione, come nelle province basche.

Che i legittimisti, i carlisti, i retrogradi di tutti i paesi s'intendano nel seguir questa strada, si può spiegare; ma il Vaticano che cosa si ripromette dalle sue predilezioni per loro? Non li ha provati e sperimentati in molte circostanze? La loro insanabile senilità non si è fatta palese a tutti? Abbracciando un corpo morto, che altro può attenderne fuorchè d'esser colpito dalla sua infezione?

Si avrebbe torto di censurare Pio IX de' frequenti suoi lamenti per la perdita del potere temporale. Anch'egli è uomo e, quel che più monta, è convinto che la sovranità mondana giovava alla potestà spirituale, e si capisce che non si rassegni tranquillamente alle nuove condizioni che la rivoluzione italiana gli ha fatte. Sopratutto si capisce ora che un ministero, sfornito di sano criterio politico, è venuto fuori con la legge per gli abusi del clero e con l'incameramento de' benefici parrocchiali, ed ha scritta una risposta all'allocuzione papale, che più infelice non si sarebbe potuta immaginare.

Ma a parte le condizioni individuali di Pio IX, niuno, che sia onesto e sincero, può contestare che il Papato ha una libertà d'ammaestramento e d'ammonizione, che maggiore non ha mai avuto nè avrebbe potuto neppur sognare ne'tempi di più ingenua e robusta fede religiosa, e che le vicende della politica gli hanno restituita un'autorità apostolica, della quale se esso non sa trar partito, non potrebbe darsene colpa all'Italia.

Noi intanto desidereremmo che il governo, inspirandosi a pensieri alti di politica nazionale, non si preoccupasse tanto di quel che si dice quanto di quel che si fa e mantenesse la sua calma in una lotta, che noi ravvisiamo necessaria alla civiltà e al progresso sociale. Bisogna esser pusillanimi per inquietarsi delle manifestazioni di un manipolo di clericali francesi o belgi, e non aver fede nella vitalità d'Italia per temere che possano indebolirla le dimostrazioni del partito retrivo.

Noi non abbiamo che un timore, ed è che il governo non abbia la forza di frenar l'impeto del popolo, il giorno che questo potesse creder minacciata la sicurezza interna dagl'intrighi de'clericali all'estero. In quel giorno non si potrebbe più riporre illimitata fiducia nel buon senso popolare. Una forza cieca ed impetuosa spingerebbe le moltitudini a far quello che in condizioni ordinarie chiunque giudicherebbe impossibile. Il Vaticano dovrebbe almeno intender questo e se fosse vero che il sommo Pontefice, invitato a prevedere il caso di dover lasciar Roma, avesse risposto, che si doveva rimanere dove è maggiore il pericolo, potrebbesi dire al Papa: Santo Padre, voi non avete a rimaner qui perchè maggiore sia il pericolo, ma perchè qui state meglio e siete più sicuro che in qualsiasi altro luogo. Ma avvisate i clericali di Francia e del Belgio di esser prudenti, affine di non far perder la prudenza agli italiani, che in voi non possono vedere un nemico dell'unità della patria.

QUESTIONE D'ORIENTE

Il generale Ignatieff ed il conte di Robilant.

La *Neue Freie Presse* del 29 assicura che, durante il suo breve soggiorno a Vienna, il gen. Ignatieff non ha avuto con nessun membro del corpo diplomatico colloquii più cordiali e più frequenti quanto coll'ambasciatore italiano, conte di Robilant. Neppure col signor di Novikoff egli parlò sì a lungo e sì spesso come col rappresentante del Re Vittorio Emanuele.

Il giornale viennese fa a questo fatto semplicissimo per sè stesso e che attesta unicamente le buone relazioni esistenti fra la Russia e l'Italia, commenti stranissimi, parla d'un trattato contro l'Austria, ecc. Le apprensioni del giornale viennese a questo riguardo sono assolutamente prive di fondamento.

Le trattative

Il *Pester Lloyd*, del 28, parla della tendenza e del successo degli sforzi del gen. Ignatieff a Vienna: « Il nostro governo, esso dice, non avrà creduto opportuno di entrare in un'azione diplomatica prima che si siano alquanto schiarite le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia. Quindi Ignatieff deve essersi limitato a lagnarsi come a Parigi, sugli uomini di Stato inglesi e ad attribuir loro la responsabilità per una eventuale guerra. Siccome la quistione del disarmo formulò l'alternativa più precisamente di quanto lo abbia desiderato la Russia, l'accusa non è ingiustificata.

Ormai il disarmo della Russia è impossibile finchè non è decisa la pace col Montenegro o finchè non ha disarmato la Turchia. Se a Pietroburgo si vuole la pace non ha alcun motivo di contentarsi dei successi d'Ignatieff; i suoi sforzi peggiorarono la situazione e crearono una posizione infelice alla Russia. Se a Pietroburgo si vuole soltanto un pretesto per la guerra, Ignatieff ha avuto ugualmente un insuccesso; poichè in merito non sussiste alcun disaccordo fra le potenze nella quistione del protocollo e stante l'ingerenza dell'Inghilterra, non può esser formulato alcun *casus belli*. Ritorno all'alleanza dei tre imperatori, è la frase politica d'Ignatieff. Che cosa potrebbe offrire ora quest'alleanza alla Russia? L'alleanza dei tre imperatori non considera, è vero, come un caso di guerra un attacco contro la Turchia, ma le conseguenze che la Russia volle trarre dal successo d'un simile attacco, essa non le accetta oggi, come non le accettava pel passato, quindi la decisione dipende unicamente dalle trattative coll'Inghilterra. Ambe le parti si trovano apertamente una di fronte all'altra; l'opinione pubblica va famigliarizzandosi col pensiero della guerra; la diplomazia tenta probabilmente soltanto di localizzare la guerra; se ciò riesce, essa sarà meno a deplorarsi, poichè l'Europa ha d'uopo di una pace reale, che difficilmente potrà ottenersi prima che la Russia e la Turchia abbiano misurate le loro forze.

—

Scrivono da Cettinie, 29, alla *Politische Correspondenz*:

« Il principe fece chiamare tutta la sua famiglia a Cettinie, e questo provvedimento caratterizza la gravità della situazione.

« Prima che scoppiasse la guerra, l'anno scorso la famiglia principesca venne pure richiamata in patria dalla Dalmazia, dove soggiornava in quell'epoca. Secondo una antica legge di famiglia dei *Vladika*, durante una guerra, tutti i componenti la casa Njegusch devono trovarsi nel paese.

« In realtà il principe Nicola reputa come fallite le trattative. »

Stampa russa

Ecco in quali termini il *Journal de Saint-Petersbourg* (ufficiale) apprezza l'ipotesi della demobilizzazione dell'esercito russo, come oggetto di accordo internazionale:

Ci sembra che il semplice buon senso respinga ogni ipotesi di questo genere. La mobilizzazione d'una parte dell'esercito russo era stata decretata in vista dell'eventualità che l'Europa si fosse disinteressata dalla sorte dei cristiani d'Oriente e per ottenere in questo caso dal governo turco le concessioni e le garanzie reputate necessarie per assicurare il miglioramento della loro sorte.

In questo frattempo la Conferenza si riuniva a Costantinopoli; l'Europa attestava la sua premura per le popolazioni suddette, e quindi sa-

58

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Paolina mi rivolse una o due volte uno sguardo tranquillo ma penetrante del suo bell'occhio nero, aprendo a metà le labbra come per profferire qualche cosa, ma ella vide e delicatamente rispettò la mia inclinazione al silenzio.

« Codesto non durerà a lungo » pensavo tra me, imperocchè non ero usa a riscontrare in donne o in fanciulle, la facoltà d'astenersi di parlare. Quante n'avevo conosciute, di rado mi parea che risparmiassero solo che l'opportunità si presentasse di farlo, una chiacchierata intorno ai loro, per lo più, triviali secreti ed ai loro abitualmente fiacchi e meschini sentimenti.

Ma la contessina pareva essere un'eccezione. Ella cucì finchè ne fu stanca e poi prese un libro nella biblioteca.

Il caso volle che fosse un antico libro inglese di storia naturale illustrato, cui spesso l'avevo veduta leggere, da piccina, insieme a Graham; e dopo la lettura pregarlo di spiegargli alcune delle figure. La osservai attentamente perchè quella era una buona occasione per conoscere se la sua memoria era quale essa aveva affermato... Le servirebbero ora i suoi ricordi?

Se le servivano? Non si poteva dubitare. Mentre voltava i fogli, sulla faccia passavano de' lampi d'intelligenza, il meno eloquente de'quali era un vivace saluto al passato. E poi ella guardò la pagina dov'era indicato il titolo e guardò il nome scritto con scrittura fanciullesca. E questo nome lo guardò a lungo nè stette contenta al solo guardarlo, ma vi passò sopra gentilmente la punta della dita con un inconscio, ma tenero sorriso che convertiva il tocco in una carezza. Paolina amava il passato, ma il più singolare in questa piccola scena era il suo silenzio: ella poteva sentire senza manifestare i propri sentimenti con un flusso di parole.

Ella s'occupò co' libri per lo spazio quasi di un'ora prendendo in mano un volume dopo l'altro e rinnovando la conoscenza con essi. Ciò fatto, si pose a sedere sovra una seggiolina, appoggiò la gota su una mano e s'abbandonò ai propri pensieri, sempre serbando il silenzio.

Il rumore della porta di strada che s'apriva internamente e il suono della voce di suo padre che parlava colla signora Bretton nel vestibolo, la riscossero alfine. Ella balzò in piedi e fu abbasso in un attimo.

— Babbo! babbo! non andate mica fuori?

— Angioletto mio, bisogna ch'io vada in città.

— Ma fa troppo..... troppo freddo babbo!

Udii allora il signor Bassompierre enumerarle tutti i comodi che avrebbe pel proprio benessere durante questa gita; che anderebbe in carrozza ed era benissimo riparato contro il freddo, ecc., ecc. Sicchè ella non avea nulla a temere per conto suo.

— Ma mi prometterete di ritornare qui stasera prima che sia affatto buio, voi ed il dottor Bretton, tutti e due nel legno? Il tempo non è propizio per cavalcare.

— Bene, se vedrò il dottore gli dirò che una signora gli ha imposto di aver cura della sua preziosa salute e di tornare a casa presto e sotto la mia scorta.

— Sì, ditegli che *una signora* l'ha detto: ei crederà sia sua madre e sarà obbediente. E, babbo, rammentati di venir presto, perchè io starò in ansietà.

La porta si richiuse, la carrozza si allontanò senza rumore sulla neve, e la contessa ritornò nella stanza, tutta pensosa.

Ella stette in ansietà infatti del ritorno, ma era un'ansietà tacita; con passo insensibile ella attraversava il salotto, arrestandosi di quando in quando per tender l'orecchio e interrogare i suoni che venivano dal di fuori: pochi, del resto, perchè il vento era cessato. Anche il cielo s'era fatto più chiaro e una pallida luna rischiarava ai nostri occhi il viale che metteva alla *Terrazza*. Non era nemmeno tarda l'ora, allorchè vedemmo ritornare la carrozza.

Paolina in quella sera non danzò come la sera precedente. Fu con una tal quale serietà ch'ella si diresse a suo padre appena lo vide entrare, facendo di lui la sua immediata ed intera proprietà, conducendolo ella stessa alla seggiola da lei scelta, e facendovelo sedere, mentre gli rivolgeva molte soavi parole d'encomio per essere stato buono ed esser venuto a casa sì presto.

Graham comparve solo alcuni minuti dopo il conte; Paolina si voltò a metà mentre si udiva il suo passo; scambiarono alcune brevissime parole soltanto e le loro mani si toccarono fuggevolmente. Paolina rimase presso al proprio padre e Graham si pose a sedere dall'altra parte della stanza.

Manco male che il signor Home e la signora Bretton avevano molte cose da dirsi l'un l'altra, quasi un'inesauribile miniera di discorsi sulle loro vecchie rimembranze; altrimenti la nostra in quella sera sarebbe stata quasi una conversazione muta.

Dopo il thè, il pronto ago e il ditale d'oro di Paolina furon visti affaccendati non poco sul loro lavoro; ma la sua lingua rimase in riposo e i suoi occhi sembravano esitare a sollevare le ciglia fregiate di frangia sì morbida e folta.

Graham pure, o fosse stanco o per altro motivo, ascoltava con grande attenzione ciò che dicevano i due anziani, parlava assai poco egli stesso e seguiva coll'occhio il luccicare del ditale di Paolina, quasi fosse stato il capo affascinante di un piccolo serpente.

XXVI.

Seppellimento

Da quel giorno in poi la mia esistenza non mancò di varietà. Passavo molte ore fuori del collegio, col pieno consenso di madama Beck, la quale approvava interamente il grado delle mie conoscenze. Questa degna femmina non m'aveva trattata mai fuorchè con rispetto, e allorchè trovò ch'io ricevevo inviti da un palazzo o da un grande albergo, il rispetto s'accrebbe anche assai più.

Quindi, un giorno in cui ero venuta a chiederle il permesso d'assentarmi per la serata, ella, posando la gazzetta che stava leggendo, prese a manifestarmi la propria approvazione nel seguente grazioso modo:

— Sì, sì, mia buona amica, vi do il permesso assai volontieri. La vostra condotta in casa mia è stata sempre ammirabile, ripiena di zelo e di discretezza: voi avete dunque il diritto di divertirvi. Sortite quindi quanto vi piace. In quanto alla scelta delle vostre conoscenze, ne sono contenta: ell'è saggia, degna, lodevole.

Ciò detto, madama richiuse le labbra e riprese la gazzetta.

Il lettore non vorrà badare troppo per il sottile alla piccola circostanza della sparizione che fece nel medesimo tempo l'involtino contenente le mie cinque lettere. Naturalmente la mia prima sensazione fu spiacevole; ma non tardai a mettermi l'animo in pace.

« Pazienza! » suggerii a me stessa. « Non diciamo nulla, ma aspettiamo con pazienza; ritorneranno a casa loro. »

E ritornarono infatti: erano state solamente condotte a una breve visitina in camera di madama; il giorno seguente le trovai al loro posto.

Chi lo sa che ne avrà pensato ella della mia corrispondenza e delle poche affettuose parole sparse per entro, non a larga mano, ma rare al pari delle gemme, di cui avevano per me il valore? Oh, madama, che ne pensate voi di codeste e del valore epistolare del dottor Giovanni?

Credo che negli occhi di madama Beck le cinque lettere incontrassero piuttosto favore che il contrario. Un giorno, infatti, avendo incontrato per caso il suo sguardo fisso su di me in modo curioso, ma tutt'altro che malevolo, sforzai quasi il suo pensiero a tradursi in parte in parole.

— V'ha qualcosa di ben notevole nel carattere inglese! — osservò.

— Come sarebbe a dire, madama? — chiesi io in inglese.

(*Continua*)

rebbe stata indicata la demobilizzazione se si avesse avuto soltanto la certezza che le risoluzioni da adottarsi in nome delle potenze troverebbero pure la loro applicazione. Se non vi si fosse proceduto, è che il dubbio a questo riguardo fosse permesso, e l'esito delle deliberazioni dei plenipotenziari riuniti sulle sponde del Bosforò non lo giustificò che troppo.

Il mantenimento della mobilizzazione era dunque tanto fondato dopo la Conferenza come prima della sua riunione, colla differenza che nel mese di novembre questo esercito poteva essere chiamato ad applicare il programma della Russia, mentre dopo il mese di gennaio l'eventualità per cui era stato riunito è di far prevalere il programma adottato in comune da tutte le potenze.

Nondimeno si tratta di prevenire questa eventualità, e nessuno certamente ne ha un più vivo desiderio quanto il governo imperiale di Russia, come lo attestano i suoi sforzi costanti, prima e dopo la nota del 19[31 genn., per condurre i governi europei ad un accordo sopra i provvedimenti da prendere, onde ottenere dalla Porta che essa si conformi alle stipulazioni formate dalla Conferenza. Tale dev'essere, se noi non ci inganniamo, il carattere di questo protocollo, per la cui sottoscrizione si discute in questo momento a Londra.

Ma supponiamo sottoscritto questo protocollo, è egli certo ed indubitabile che il governo turco vi si conformerà e che si mostrerà più docile verso la volontà dell'Europa di quello che siasi mostrato deferente verso la Conferenza? Si può sopratutto supporre che il governo turco consenta più tosto, se la firma del protocollo dovesse avere per corollario la stipulazione della demobilizzazione dell'esercito russo, cioè se l'Europa dichiarasse in qualche maniera: « Questo protocollo è il nostro ultimo atto diretto contro la cattiva amministrazione turca; ora succeda quello che dovrà succedere. Quanto alla coercizione, non solamente noi non vogliamo saperne, ma, per toglierne persino l'apparenza al nostro atto, noi preghiamo il governo russo di demobilizzare il suo esercito, subito che il protocollo sarà firmato. »

Evidentemente in questo modo si renderebbe preventivamente vano l'atto dell'Europa, al quale accenna il protocollo che si discute in questo momento a Londra. Queste considerazioni, inspirate dal semplice buon senso, ci sembrano sufficienti a dimostrare che le informazioni dei nostri confratelli inglesi non potrebbero rispondere allo stato reale dei negoziati pendenti. Quanto più ci persuadiamo del significato pacifico, e per così dire europeo, dei provvedimenti militari presi dalla Russia, tanto più siamo convinti che la sua interruzione non potrebbe essere il corollario e meno ancora il preludio della firma del protocollo; che tale interruzione non potrebbe avere effetto se non quando si sarà vista l'accoglienza che il governo turco intende fare agli uffici collettivi dell'Europa. È forse necessario ripetere che questi uffici saranno tanto più efficaci quanto più la Porta li saprà vigorosamente appoggiati?

D'altra parte in questo momento, più che mai, dipende dai consiglieri del sultano il facilitare all'Europa il suo còmpito di pacificazione. Finchè non è conchiusa la pace col Montenegro, questa pacificazione si trova campata, per così dire in aria. Le popolazioni delle provincie vicine non possono ritornare alle loro case, o, se esse non emigrarono, non possono ripigliare i loro lavori produttivi, finchè il ricominciamento delle ostilità pende sui loro capi come una minaccia di ciascun'ora. Rispetto ai governi stranieri i consiglieri del sultano non potrebbero dare miglior testimonianza di buon volere e nello stesso tempo di forza e di fermezza che affrettando questa pace e ponendo un termine alle agitazioni, a cui danno luogo i negoziati col principe Nicolò, e sottraendo questi alle influenze malsane della piazza e dalle dimostrazioni rumorose. L'armistizio fu bensì prolungato, ma è interesse del governo turco che il nuovo termine non scada senza che siasi conchiusa la pace col Montenegro.

LE FERROVIE SARDE

L'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 28 marzo, dopo aver riprodotto i telegrammi dei deputati sardi che rendevano conto delle parole dette dall'on. presidente del Consiglio nell'esposizione finanziaria, relativamente alle strade ferrate della Sardegna, così prosegue:

Da questi telegrammi appare, se il nostro giudizio non erra, che i deputati sardi alla Camera siano rimasti soddisfatti delle dichiarazioni dell'on. Depretis, per la formalità con cui egli ha confermato le promesse fatte alla Sardegna, e per la probabilità, ch'essi davvicino veggono, che fra breve le confermate promesse siano per entrare nella realtà dei fatti.

Ma contraria impressione hanno prodotto invece quelle dichiarazioni qui, in Sardegna; forse perchè, più da lontano, esse lasciano tuttora alle promesse, quantunque ripetute e confermate, il nudo aspetto di promesse.

Qui si è rimasti dubbiosi, incerti, non potendo spiegare a bella prima come si possa mettere d'accordo l'apparente soddisfazione dei deputati sardi di fronte allo stato di cose che non sembra uscito dall'incertezza in cui era innanzi alle ultime dichiarazioni fatte dall'on. Depretis.

E prima manifestazione di questo dubbio e di questa incertezza si è avuta stamane nella riunione della Giunta comunale, la quale, studiando i telegrammi avuti, non ha stimato di appigliarsi immediatamente ad un partito decisivo, e, chiedendo consiglio al tempo e schiarimenti a Roma, ha stabilito di radunarsi un'altra volta questa sera o domani.

Il corriere postale, che recherà qualche cosa di più chiaro ed esplicito, farà certamente dissipare il dubbio e l'incertezza, e darà il modo di poter valutare le dichiarazioni dell'on. Depretis, la condotta della nostra deputazione e l'impressione prodotta fra noi dalle notizie telegrafiche di ieri.

Fin qui l'*Avvenire di Sardegna*. A noi non reca meraviglia che le parole dell'onorevole Depretis, esattamente riferite dai telegrammi dei deputati dell'isola, non abbiano interamente dissipato i dubbi dei sardi, i quali si aspettavano la presentazione del progetto sulle ferrovie unitamente all'esposizione finanziaria. Le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio rendono testimonianza delle sue buone intenzioni, ma, d'altro canto, è naturale che in Sardegna si sia impazienti di vederne gli effetti. Quando il desiderio dei sardi verrà soddisfatto? Gli è ciò che nessuno è in grado di dire.

ELEZIONI POLITICHE

Il Comitato costituzionale del collegio elettorale di Lugo ha inviato al cav. Eugenio Bonvicini il seguente indirizzo:

Illustrissimo signore,

Chiamati nuovamente ad eleggere il rappresentante del nostro collegio al Parlamento, per voto degli elettori di parte liberale costituzionale ritorniamo a stringerci intorno a voi e ad offrirvi la candidatura.

A voi sono noti i nostri principii, come a voi le nostre aspirazioni; superfluo è quindi ogni richiesta e ogni offerta di programmi politici; superfluo ogni scambio di domande e di promesse.

Mandateci la parola che attendiamo di adesione al nostro desiderio, e saremo lieti di presentare di nuovo al collegio un uomo bene accetto, come per ricordi di benemerenza, così per propositi immutati anche in questo così facile accomodarsi degli uomini al volgere rapido del tempo ed al sorriso incostante della fortuna.

Lugo, 29 marzo 1877.

Vostri devotissimi
ENRICO DEL VECCHIO
D.r SERAFINO CASTELLANI
D.r ANGELO MANZONI.

All'Ill.mo signore
il sig. avv. cav. Eugenio Bonvicini
Massa Lombarda.

L'avv. Bonvicini ha risposto a questo indirizzo con la seguente lettera:

Al Comitato costituzionale
del collegio elettorale di Lugo.

Egregi signori,

Vi promisi quattro mesi or sono, accettando la candidatura di codesto collegio, che se il giudizio degli elettori mi fosse riuscito sfavorevole, sarei rientrato senza rancori nella vita privata, per uscirne solo se l'opera mia fosse ancora giudicata utile al paese.

La maggioranza che si raccolse sul mio competitore, dopo una lotta tanto onorevole per me, mi fece tornare alla quiete domestica, e vi tornai, come vi avevo promesso, senza odî e senza rancori.

Oggi la vacanza del collegio riaccende la lotta, e voi mi offrite di nuovo codesta candidatura. Non potrei rifiutarla senza venir meno alla parola datavi, alla riconoscenza che vi devo e alla comunanza di programma politico.

Io accetto dunque, se il mio nome può riunire in un voto concorde le aspirazioni della parte liberale del collegio.

Vi dissi con quali intendimenti sarei rientrato alla Camera: dopo quattro mesi non ho nulla da aggiungere. Custodire gelosamente ciò che si è acquistato; non condannarsi all'immobilità.

La mia fede antica ed immutabile vi è nota; io attendo con animo tranquillo il giudizio degli elettori.

Massa Lombarda, 29 marzo 1877.

EUGENIO BONVICINI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 29 *marzo*. — Si è fatto un gran parlare dei gravi reati commessi in questi ultimi giorni dai malfattori che battono la campagna; temono alcuni che, venuta di già la primavera, i briganti abbiano voluto dare i primi segni di aver ripigliato l'esercizio del loro mestiere; altri hanno arrivato a dire che il comm. Malusardi, con tutte le prove di sapiente energia che ha dato, non ha conchiuso e non conchiuderà nulla perchè ancora gli alti papaveri che dovrebbero essere spietatamente recisi, non sono stati toccati; io però non sono di questo avviso e credo che converranno con me tutti coloro che non guardano superficialmente gli avvenimenti.

L'uccisione a Ciminna del brigadiere dei militi a cavallo Lo Menzo, del proprietario sig. Giuseppe Guccione nelle campagne di Alia e del pastore Pellegrino in un ex-feudo di Monte Maggiore, luoghi tutti dove ha sempre soggiornato abitualmente il famigerato bandito Leone, dovea destare senza dubbio una grave impressione; sono fatti dolorosissimi che non saranno mai abbastanza deplorati; ma ormai si sa che l'assassinio del pastore Pellegrino fu lo sfogo di una vendetta particolare tra pastori per motivi d'interesse e quindi non rientra nei fasti veri del brigantaggio.

Vi rientrano invece gli assassinii del Lo Menzo e del Guiccione; ma riflettendo sul modo come furono consumati e sui motivi che comunemente si dice abbiano spinto i malfattori a commetterli, c'è tutta la ragione a supporre che siano stati gli ultimi conati dei briganti, ridotti di già alla disperazione dalle misure prese dall'autorità e dall'attitudine dei cittadini, e che perciò non vi sia argomento a temere una nuova recrudescenza nel brigantaggio.

Infatti, perchè fu ucciso il brigadiere Lo Menzo con audacia incredibile dentro l'abitato nelle prime ore della sera? Perchè perseguitava incessantemente, tenacemente i malfattori, e segnatamente il brigante Gigi o, sul di cui capo è posta una taglia. Or bene, il brigante Giglio, messo alle strette, avrà detto tra sè: prima di morire o di cadere nei lacci della giustizia, voglio vendicarmi di chi maggiormente mi perseguita e vuole uccidermi od arrestarmi; avvenga dopo quel che può avvenire. Ed ecco che si unisce ad un suo cognato e freddano proditoriamente quel povero brigadiere. Ma ciò non significa che il brigante Giglio possa continuare a battere la campagna od esercitare impunemente la sua vita da masnadiere: egli sarà più attivamente ricercato, specialmente dai militi a cavallo che per ispirito di corpo vi hanno il maggiore interesse e fra non guari, siatene sicuri, ne sentirete la fine.

Al sig. Guccione, dopo morto, i briganti cucirono la bocca. Questo fatto atroce è una grande rivelazione.

Pare accertato che gli uccisori siano stati i briganti Leone, Salpietra e Randazzo; ma costoro, prima di uccidere il Guiccione, avrebbero potuto comodamente sequestrarlo, e nol fecero; il sequestro, vero o finto, avrebbe potuto procacciar loro un guadagno, e vi rinunziarono; invece lo uccisero e gli cucirono la bocca. Si è detto che la morte di Guiccione sia stata principalmente voluta dal brigante Randazzo, evaso dalle carceri di Castronovo, perchè il Guiccione altra volta lo aveva fatto arrestare con la sua cooperazione per avergli ucciso un parente; in questo caso i briganti Leone e Salpietra lo avrebbero semplicemente aiutato in *quella vendetta*; io però non mi faccio eco di queste voci, nè di altre che corrono e che ogni ragione di convenienza m'impedisce di riferire; guardo invece il fatto dal vero punto di vista, e vi dico che i briganti Leone, Salpietra e Randazzo, preoccupati dall'attitudine presa dagli onesti cittadini di voler assolutamente coadiuvare le autorità e gli agenti della forza pubblica nella distruzione del brigantaggio, e persuasi che il Guiccione abbia dato questo aiuto o abbia mostrato l'intenzione di darlo, abbiano voluto, uccidendolo e cucendogli la bocca, incutere spavento con un terribile esempio a coloro che avessero la medesima intenzione. Così finiscono, essi hanno voluto dire, tutti coloro che non aiutano i briganti, e non restano muti innanzi alle autorità e agli agenti della forza pubblica. Ma questo tristissimo esempio non iscoraggirà nessuno; produrrà invece, come l'ha già prodotto anche nei più timidi, una salutare reazione, e tutto lascia sperare che, dei famosi banditi che infestano le campagne, fra non guari neppur uno resterà impunito.

L'avvocato Torina, ex-deputato di Caccamo, che ancora è latitante perchè non vuol lasciarsi ammonire, ha cominciato a dare segni di vita: in un giornale che si pubblica una volta per settimana, nell'*Imparziale*, che sino al giorno 11 di questo mese sosteneva gagliardamente la sua candidatura, ha pubblicato una lunghissima lettera nella quale, con forma piuttosto temperata, dà addosso principalmente, per giustificarsi, all'on. ministro dell'interno, il quale, dopo averlo tanto favorito nelle elezioni generali, ora ha fatto esercitare dagli agenti governativi, per combatterlo, minaccie, pressioni e violenze sugli elettori in modo da togliere loro la spontaneità e la libertà del voto. Il periodo più saliente è quello in cui dice che non deve servire da capro espiatorio delle colpe altrui, e che la sua riputazione non deve essere sacrificata al fanatismo di qualche commediante; egli attende giustizia dalla Giunta delle elezioni, dalla Camera elettiva e dal paese. Sarebbe troppo lungo voler riassumere tutto ciò che è scritto in quella lunga lettera; forse l'avvocato Torina avrà avuto cura di mandare ai giornali più accreditati un numero dell'*Imparziale* dove è pubblicata; quello che è notevole però si è che, dei giornali quotidiani di questa città, nessuno l'ha riprodotta, anzi nessuno se ne è dato per inteso.

Brescia, 26 *marzo*. — Nello scorso anno la provincia di Brescia assumendo, giusta il parere di molti, impegni sproporzionati alle sue forze finanziarie, votò un rilevante sussidio per la costruzione di una ferrovia Iseo-Parma, cioè: Iseo-Brescia-Casalmaggiore-Parma.

Le persone più autorevoli e competenti esitano molto a riconoscere la possibilità e la opportunità della progettata linea quasi parallela alle due poco distanti Brescia-Cremona e Mantova-Modena, e vuolsi che anche il tracciato approvato dalla Rappresentanza provinciale di Brescia sia poco consentaneo ai dettami della economia pratica, sembrando che sarebbe in ogni caso più utile e meno dispendioso l'approfittare del tronco Brescia-Coccaglio e Brescia-Rovato della grande arteria Lombardo-Veneta, e congiungere Iseo a Brescia con un tronco da Iseo a Rovato; come rimane sempre assai discutibile se al disotto di Brescia sia da preferirsi, come erasi decretato, la destra sponda del Chiese, oppure la sinistra colla quasi certezza di ottenere il concorso della provincia mantovana.

Comunque sia di queste varie opinioni tecniche e finanziarie, pareva che il grande progetto Iseo-Parma avesse acquistato un alto grado di attuabilità quando prese in mano la direzione dei pubblici lavori l'attuale ministro, di quel progetto primo ispiratore, e valido propugnatore nei consigli della provincia. E le speranze si fecero più vive quando la defunta Camera in una delle ultime sue sedute accolse il progetto Iseo-Parma a preferenza di altri che interessavano altre provincie, alcune delle quali tuttora prive di comunicazioni ferroviarie.

Ma non bastarono nè l'alto patronato ministeriale, nè il voto della Camera a rendere probabile l'esecuzione della ideata ferrovia e pur troppo siamo ancora al principio nè vi hanno per ora fondate speranze di più lieto avvenire.

Le difficoltà maggiori sono di due specie. La prima consiste nella tenuità del capitale occorrente per la costruzione cui si aspira. Capiranno immediatamente l'importanza di questa difficoltà tutti quelli che ebbero qualche ingerenza in questo genere di affari sui grandi mercati del danaro, cioè a Parigi, a Londra, a Francoforte, si possono trovare primarie Case bancarie o gruppi di banchieri che acconsentano a trattare un affare di settanta o ottanta milioni, ma è ben difficile che grandi finanzieri prestino il loro nome ad un'impresa che esige non più di quindici o venti milioni. Converrebbe adunque ingrossare di molto questo affare Iseo-Parma associandovi i progetti Parma-Spezia, Brescia-Mantova, Brescia-Crema-Pavia.

Posto sopra questa più larga base avrebbero le trattative maggior probabilità di riuscire a qualche soddisfacente risultato.

L'altra difficoltà che dovrebbesi superare si è che le Compagnie assuntrici di queste imprese si prestano mal volontieri a mettere nel calcolo dei loro utili le offerte delle provincie o dei comuni, i sussidii chilometrici, le gratuite cessioni di terreni e simili. Converrebbe pertanto che il governo liquidasse e incamerasse a vantaggio della finanza nazionale gli accennati concorsi di ogni natura, trattando direttamente colla Compagnia assuntrice per assicurarle un *minimum* d'interesse sulle azioni da emettersi.

Spetterebbe alle autorità locali ed ai nostri rappresentanti nei due rami del Parlamento di studiare questo importante argomento e trovarvi una soddisfacente soluzione, la quale dovrebbe essere agevolata dalla potente influenza del ministro.

A questo scopo tende un'adunanza che deve tenersi in questi giorni qui in Brescia fra i deputati della provincia. A questa riunione venne invitato anche il senatore conte Oldofredi, che dimora a Milano.

Ma, a dirvela in confidenza, nessuno crede che questi progetti — semplici o complicati — abbiano elementi di vitalità e probabilità di effettuazione; i più sfiduciati sono quelli che se ne occupano o si dànno l'aria di occuparsene per dovere di ufficio. Il paese poi non se ne dà punto per inteso.

Noi abbiamo, come sapete, un circolo repubblicano, al quale il grande sacerdote Alberto Mario ha mandato una lettera assai pregevole per la chiarezza con cui svela gli intendimenti del partito. Il circolo ha tenuto, la scorsa domenica, una solenne adunanza, e non ho bisogno di dirvi che nè gli avvisi di convocazione stampati, nè lo scopo della riunione pubblicamente dichiarato, nè infine la riunione stessa parvero meritevoli di qualche considerazione o provvedimento alle locali autorità governative.

Il presidente e i più influenti membri del Circolo repubblicano di Brescia sono i più caldi amici, i più furibondi elettori di uno degli attuali consiglieri della Corona. L'*entente cordiale* fra la repubblica e la monarchia non potrebbe essere più evidente e più commovente.

Intanto mentre maturano i destini della patria sotto gli auspici dell'opera concorde dei poteri legislativo ed esecutivo, questa Associazione costituzionale va acquistando sempre maggiore importanza facendo diligente studio delle questioni che riguardano tanto gli interessi generali dello Stato, quanto quelli più modesti, ma non meno importanti della provincia nostra. Qualche mese fa sul tema della imposizione fondiaria e più recentemente sopra quello delle progettate riforme alla legge comunale, l'Associazione bresciana ha fatto due pregevoli lavori, dei quali non potrei ora trattenervi senza prolungare troppo la mia lettera; quest'ultimo non è destinato a produrre effetti tosto notevoli, ma quello sulla imposizione fondiaria sarà a quanto pare fecondo di utili conseguenze se è vero che ne abbia accolte le conclusioni la Commissione parlamentare incaricata di esaminare la legge testè proposta dal ministro delle finanze.

Il partito moderato di Brescia apprezza l'onore e il vantaggio che ad esso procura una riunione di rispettabili persone che al solo scopo del pubblico bene dedica il suo tempo, i suoi studi, i frutti della esperienza acquistata nelle amministrazioni elettive e governative; questi fatti e i confronti cui danno luogo produrranno frutti lenti a maturare, ma sicuri.

Ed a proposito dei frutti che non possono a meno di maturare sono in grado di informarvi di un fatto che non è senza significazione circa la consistenza del partito moderato di questa città.

L'avv. Galottini, direttore della *Sentinella bresciana*, venne nell'inverno, ora scorso, colpito di malattia che esige cura piuttosto lunga. Sebbene egli abbia ora di molto migliorato, pure gli è necessario, per prescrizione medica, l'astenersi per qualche tempo da un lavoro troppo assiduo. Per questo motivo l'avv. Galottini propose ad alcuni suoi amici politici e personali di costituire una Società, alla quale egli avrebbe ceduto tanto la proprietà del giornale quanto lo stabilimento tipografico della *Sentinella*. Non entro nei particolari di questo affare, nel quale diede il Galottini nuova e splendida prova della sua delicatezza e del suo interessamento per l'avvenire del partito politico cui appartiene. Mi basta il dirvi che essendosi riconosciuto il bisogno di mettere assieme un capitale di lire 50 mila in azioni di lire 1000, le azioni si raccolsero in pochi giorni, la Società è già formata e la *Sentinella*, unico organo del partito moderato bresciano, entra in una nuova vita nella quale avrà, oltre la direzione attuale e la cooperazione degli attuali suoi redattori, anche il conforto e la sicurezza di una più larga base finanziaria.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

La lotta elettorale in Anversa, per la nomina d'un senatore, si fa vivacissima. In una riunione, il candidato liberale signor Bosschaert ha esposto le ragioni che lo indussero ad accettare la candidatura, affermando essere obbligo dei liberali resistere energicamente alle tendenze reazionarie del partito clericale. Il presidente dell'adunanza, signor Pecher, pronunziò un discorso assai energico contro il partito clericale, che egli dimostrò essere cagione delle discordie che agitano il Belgio e fomite di agitazioni e di pericoli per l'indipendenza stessa dello Stato.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il signor Stämpfli ha presentata una mozione tendente a che il Consiglio federale abbia a preparare sollecitamente un nuovo progetto della legge sui biglietti di Banca.

La mozione Stämpfli propone « che il Consiglio federale sia invitato a presentare alle Camere, entro il più breve termine possibile, un nuovo progetto di legge sulla emissione e riscossione dei biglietti di Banca, dove, in un col regolamento relativo a quelle due operazioni ed alle garanzie da prestarsi, sia anche presa specialmente in considerazione l'esazione uniforme della relativa imposta federale, eventualmente fino a 1 % della somma in circolazione. »

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 29:

« Con telegramma d'oggi, da Bellinzona, la Direzione postale ci annunzia che i passaggi del Gottardo e del Bernardino sono completamente riaperti.

Un altro telegramma da Airolo, dal signor Motta, delegato pel passaggio iemale del San Gottardo, ci comunica:

« Passo riaperto con pena, neve abbondantissima, tempo dolce, ma senza pericolo di valanghe. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

Elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che in seguito all'interruzione del cavo sottomarino fra Wladiwostock e Nagasaki (Giappone) i telegrammi pel Giappone sono istradati per la via di Turchia, esigendosi le tasse relative.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Anche quest'anno si sono fatte dai curati sotto-curati e rispettivi chierici le visite domiciliari per benedire le case e in molte di queste benedire egualmente il tradizionale salame e le uova.

Questo costume di benedire le uova e il salame si conserva ancora scrupolosamente nelle case di moltissimi popolani. I quali apprestano quei cibi sopra un desco ricoperto di un tovagliolo candido, e vengono cosparsi di foglie di fiori e d'erbe aromatiche.

L'uso antichissimo della benedizione di quelle due cose proviene forse dal religioso costume del digiuno della quaresima durante la quale si le uova, come la carne suina erano assolutamente vietate.

Privatio generat appetitum dice un antico proverbio, e così l'essere privati per sì lungo tempo di quelle due vivande eccitava necessariamente la volontà di mangiarne, e anche di molto, appena lo si potesse far senza peccato, e forse per isfuggire la conseguenza dell'abuso, si pensò superstiziosamente che la benedizione del prete potesse tenerne lontana una indigestione.

Non sapremmo spiegare altrimenti questa solenne benedizione di uova e salame.

L'entrata dei parrochi nelle case il sabato santo era per lo passato un'entrata, diremo così, padronale.

Si aspettava il curato alla finestra per non farlo picchiare all'uscio.

Un curato che avesse dovuto aspettare, fosse pure per poco, alla porta, serbava il broncio alla famiglia per lungo tempo e la metteva nel numero di quelle che *putivano* di liberalismo.

Entrato il sacerdote, era un affollarsi intorno, un baciar di mani, un ripetersi di inchini.

Ora è altra cosa. Il parroco suona all'uscio e domanda il permesso d'entrare, s'intende se non sa che la famiglia è divota al Vaticano, chè allora trova le porte spalancate, e in seguito alla licenza di penetrare nelle camere le benedice o senza un replicato invito si contenta di fermarsi nella prima o nella seconda camera soltanto.

Siccome è questione di educazione sono generalmente ricevuti ovunque con deferenza e rispetto anche da coloro che farebbero meno della loro benedizione ed è cosa rarissima che i parrochi abbiano dovuto lamentarsi di essere stati accolti con atti di scortesia.

—

Il Comitato promotore del monumento ad Erminia Fuà Fusinato non se ne sta con le mani alla cintola, ma si può anche dire che al suo zelo rispondono mirabilmente i risultati.

Al momento in cui scriviamo, tra le somme già depositate alla Banca Romana, e quelle che si sa di certo essere state già raccolte, sebbene non siano ancora pervenute al Comitato, questo dispone di lire 8 mila circa, somma tanto più rilevante se si considera che molta parte del lavoro del Comitato è appena cominciata.

Da qualche tempo il sindaco, comm. Venturi, che è presidente onorario del Comitato, riceve, quasi ogni giorno lettere di sindaci che inviano le somme votate dai loro comuni, ed ultimamente ha ricevuto L. 200 dal sindaco di Treviso, oltre alle 300 date dal comune di Rovigo, ed alle offerte di parecchi altri comuni del Veneto, e di qualcuno perfino del Piemonte. Nella sola Padova, oltre quello che il comune ha fatto, si sono raccolte più di 1200 lire fra i cittadini.

Ieri poi il presidente effettivo del Comitato, assessore Enrico Cruciani-Alibrandi, è stato ricevuto in udienza da S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia, che ben dimostrò quanto affettuosa stima nutrisse per la illustre poetessa ed educatrice che si vuol onorare, dichiarandosi pronta ad aprire con la sua augusta firma la pubblica sottoscrizione.

Per norma di coloro che intendono inviare offerte avvertiamo in nome del Comitato che l'invio può farsi per mezzo di vaglia o di lettera raccomandata:

Al sindaco di Roma, comm. Pietro Venturi — All'assessore ing. Enrico Cruciani Alibrandi — Al direttore dell'ufficio d'istruzione, cav. prof. Bartolomeo Pignetti — Al signor Vittorio Emanuele Bianchi, segretario del Comitato, avendo cura di indirizzare le lettere in Campidoglio, ufficio di pubblica istruzione.

—

Bisogna confessare che lo Skating-palazzo non sta inoperoso. Le feste si succedono e vi si trova sempre qualche novità per passarvi piacevolmente qualche ora.

Il giorno 2 aprile, dalle 2 alle 7 pom., avrà luogo una grande festa, *con lanterna magica*, come dice il manifesto, dedicata ai fanciulli.

Ogni persona munita di biglietto avrà diritto di condurre con sè due bambini che avranno l'ingresso libero, purchè la loro età non oltrepassi i dieci anni.

All'ingresso i fanciulli riceveranno un biglietto gratuito per concorrere all'estrazione delle uova di Pasqua.

Saranno estratti inoltre cinque premi per le persone adulte, i quali daranno diritto a farsi fare sei fotografie in carta così detta da visita da uno dei migliori fotografi della città.

Ci sembra proprio il caso di dire che l'industria è ingegnosa, cosicchè noi auguriamo al proprietario di quel simpatico stabilimento buona fortuna e un numeroso concorso.

—

Il sindaco Venturi deduce a pubblica notizia, che a datare dal 1° del prossimo aprile, l'ufficio del giudice conciliatore del 0° mandamento avrà sede in via de' Serpenti, n. 54, secondo piano.

—

Abbiamo ricevuto un preavviso di una grande accademia di declamazione e musica che si darà nella sala del palazzo Caffarelli, gentilmente concessa dall'ambasciatore di Germania, mercoledì, 4 aprile, alle 2 1[2 pom., a beneficio della Società dei *Piccoli Contributi*, col gentile concorso delle signore Adelaide Ristori e Carmen Pisani, e dei signori Giuseppe Frapolli, Augusto Brogi, Luigi Paolinelli, Nicola Spinelli, Enrico Tignani e Trouvè-Castellani.

Daremo quanto prima il programma.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 30 marzo 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 768,1
Termometro centigrado
Massimo = 18,4 — Minimo = 8,2
Umidità media del giorno
Relativa = 66 — Assoluta = 7,60
Vento dominante. Da Nord a Sud debole.
Stato del cielo. Coperto e nebbia fitta al mattino, bello con cirri leggeri nel giorno, coperto la sera.

—

LOTTO
Estrazione del 31 marzo 1877

Roma 45 — 55 — 49 — 40 — 30

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Siamo pregati di avvertire che il quarto ed ultimo concerto dei professori Sgambati e Pinelli, annunziato per martedì 3 aprile, avrà luogo invece mercoledì 4, alle ore 3 pomeridiane.

— Lunedì a sera, alle ore 8 1[2, darà un concerto nella sala Dante il valente violinista prof. Frontali, coadiuvato da altri egregi artisti.

— Martedì, 3 aprile, alle ore 9 pomeridiane, avrà luogo alla sala Dante un concerto di musica vocale, diretto dal maestro Gaetano Facciotti. Vi prendonò parte le signore Rossi, Pillesi, Lorenzoni, Fortuna e Tamburrini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il duca di Genova a Cagliari. — L'*Avvenire di Sardegna* del 27 scrive:

Ieri mattina, come già annunziammo in una breve notizia, S. A. il principe Tommaso si recò, accompagnato da due ufficiali del suo seguito, al Duomo, ove fu solennemente ricevuto da monsignore arcivescovo di Cagliari e dal corpo capitolare.

Dopo aver osservato il ricco, ma barocco mausoleo del re Martino, i due storiati amboni pisani dell'antica cattedrale ed alcune altre opere di belle arti, il principe entrò nell'aula capitolare, ove erano messi in mostra gli altri oggetti preziosi in oreficeria e ricami antichi, di cui la nostra chiesa maggiore è ricca, ed ammirò specialmente un crocione del secolo XII ed un vassoio attribuito al Cellini.

Sul partire, il principe diresse la parola al canonico senatore Spano, che per ragione di salute non s'era potuto presentare ancora a S. A. e l'invitò per le ore pomeridiane a bordo del *Cariddi*.

Il senatore Spano tenne l'invito, e accompagnato dal soprainteudente agli scavi, cav. Filippo Nissardi, si recò sulla regia nave.

Nel colloquio col principe, avendogli S. A. chiesto notizia intorno agli scavi in Sardegna egli lo informò di quegli eseguiti con buon successo ed interesse nell'antica Cagliari, di cui tempo fa fu data notizia ai nostri lettori.

Il principe mostrò desiderio di visitare i citati scavi, e difatti stamane, alle 9, accompagnato dallo stesso senatore Spano, dal sindaco e dal prefetto, si recò sopra luogo, e dopo aver osservato con vivo interesse e con grande intelligenza, tutte le parti dell'antico edificio, specialmente l'esedra ornata di finissimi mosaici, e gli altri residui di fabbriche, se ne mostrò così soddisfatto, da esternare il suo compiacimento e ringraziare replicatamente quelli che gliene avevano fatta sorgere l'idea, in ispecial modo l'illustre canonico Spano.

Un malfattore arrestato — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze:

La nostra Questura ha compiuto una bella operazione, per la quale merita gli elogi più sinceri.

Uno degli evasi del Lazzaretto di San Leopoldo a Livorno, e il più pericoloso, certo Rondelli Raffaello, è stato assicurato nelle mani della giustizia.

Il Rondelli era in Firenze da qualche giorno e venne arrestato da un carbonaio, una donna e un muratore... che erano nè più nè meno di tre guardie di P. S., abilmente mascherate per la circostanza.

Quell'essere pericoloso, ladro matricolato e condannato due anni fa a 20 anni di lavori forzati per furti violenti ed aggressioni trovasi dunque al sicuro nelle Murate.

La Questura fa intanto attivissime ricerche per far cadere nella rete anche gli altri due evasi compagni di Rondelli, certi Zocchi Orlando e Michelucci Oreste condannati anch'essi, il primo a 20 e il secondo a 14 anni e due mesi di casa di forza per vari delitti.

L'arciduca Carlo Lodovico d'Austria. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 31:

È giunto in Genova l'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. È alloggiato all'Hôtel de la Ville.

Venne in Italia per accompagnare l'arciduchessa sua consorte, alquanto cagionevole di salute.

L'arciduca viaggia incognito, ed è accompagnato da due generali del suo seguito, il generale Von Hornstein e generale Schönberg.

Ieri il prefetto di Genova, comm. Casalis, si è recato a complimentare l'illustre viaggiatore, in nome del Re d'Italia.

L'arciduca lo accolse cordialmente e ricambiò i cortesi augurii.

Il maestro Petrella. — Togliamo dai giornali genovesi:

Lo stato di salute del maestro Petrella si va facendo più grave.

Ecco le ultime notizie pubblicate dai medici curanti:

« La complicazione gastrica ha fatto rapidi progressi e si è associata a forte febbre ed a considerevole prostrazione delle forze.

« L'organismo indebolito da lenta affezione risente poco l'azione dei rimedii.

« 29 marzo, ore 6 pom. »

Suicidio. — Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* del 31:

La scorsa notte si suicidava nella propria abitazione, con un colpo di rivoltella, il cav. Prato, capo dell'ufficio di polizia municipale di Torino.

La morte di costui ha attinenza con le recenti frodi commesse dal maresciallo delle guardie municipali Pigozzi, il quale, come si sa, fuggì in Isvizzera.

Il cav. Prato, prima di uccidersi, scrisse una lettera, in cui dice che era stufo di essere sorvegliato dalle guardie, temendosi dai superiori che volesse fuggire e che era innocente.

Un pazzo. — Il *Cittadino* di Trieste, del 29 marzo, così narra una tragedia avvenuta il 20 stesso mese a Santa Croce in Dalmazia:

La mattina di martedì 20 corrente, certo Giovanni Tomich detto Zuanin, d'anni 36 e di professione carrettiere — uomo d'indole notoriamente mite, benchè dotato d'una forza erculea, ma che in altri tempi aveva dato segni di alienazione mentale, e che pochi giorni innanzi era stato percosso in una contesa a Salona — si faceva confessare e comunicare dal parroco del suo sobborgo.

Sul meriggio, il pover'uomo manifestò i primi sintomi di un terribile esaltamento morboso. Richiesta la moglie se avesse fatto sortilegio sopra un suo figliuoletto di due anni, senza attenderne risposta, fuori di sè le vibrava parecchi colpi di coltellaccio, cinque dei quali al dorso e nel costato, ed uno gravissimo alla carotide. Alle grida disperate della donna accorse il vecchio padre, e il Tomich, sovreccitato maggiormente dalla vista del sangue, gl'infériva colla stessa arma due colpi ledendogli un occhio e il braccio. Tuttavia, tanto alla moglie che al genitore, benchè colpiti, riusciva di sottrarsi a quel furibondo; il quale al primo accorrere dei vicini, si rinchiuse e barricò in casa col proprio figliuoletto, mentre altre due sue ragazzine non vi erano ancora ritornate.

Appena dato l'allarme nella contrada, tutte le guardie municipali disponibili si portarono sopra luogo, condotte dal bravo sergente Ereeg. Da ogni parte, onde di popolo, spinto dalla curiosità, faceva ressa intorno alla forza pubblica, impedendone quasi i movimenti. Il Tomich, asserragliatosi in casa, aveva raccolto nella stanzetta del primo piano una ingente quantità di munizioni e tutte le proprie armi, ciò è quanto dire uno schioppo da caccia a due canne, un altro a un colpo, una carabina, due pistole e due coltellacci, minacciando dal balcone di far fuoco sulla folla. Ora, bisognava, prima di ogni altra cosa, rattenere questa, poi circuire la casa per impedire al Tomich la fuga, e nello stesso tempo procurare di trarne fuori la moglie che era caduta fuggendo: tutto ciò sotto il tiro delle armi infallibili del carrettiere.

Il Tomich, vedendo circondata di gente la casa, non tardò a servirsi de' suoi fucili. Scoccavano le 5 pomeridiane. Un giovine borghigiano, certo Pillich, colpito alla fronte, cadde esanime all'angolo settentrionale della via. Quasi nello stesso istante, una palla sfiorava di rimbalzo l'omero destro dello studente sig. Stambuk. La folla presa da un terror panico indicibile, si diede a fuggire.

Frattanto, in mezzo allo sgomento generale, le otto guardie municipali non si perdevano di animo. Introdottesi alcune attraverso le circostanti abitazioni in prossimità della casa, e forata la parete di un *forno*, riesciva loro di trasportare la moglie del Tomich in luogo sicuro, senza ch'egli, malgrado stesse sempre in vedetta, se n'accorgesse.

Si può di leggieri immaginare la costernazione di tutto quel popoloso rione. Molti non osavano uscire di casa; moltissimi non potevano rientrarvi; altri non vi avevano di che mangiare. Il Tomich stava sempre ora alla finestra che dà sulla via, ora all'abbaino posteriore della scaletta, brandendo il fucile e gettando grida selvaggie. Che fare, che risolvere in questo frangente?

Ciò che rendeva più angustiante questa situazione, era la circostanza che il fanciullo si trovava in potere di quella belva. Tratto tratto lo si sentiva piangere: sovente il padre lo recava in braccio alla finestra, quasi per farsi scudo del suo corpicino.

Fra queste incertezze cadde la notte. Fu stabilito un cordone di guardie agli sbocchi della via, le quali vegliarono coll'arme al braccio fino all'indomani.

La giornata di mercoledì non doveva vedere ancora la soluzione di questo truce fatto: un nuovo e più orribile episodio doveva però segnalarvi il principio della fine. Durante la mattina, tutti gli sforzi delle guardie, che erano pervenute a circuire da ogni lato la casa del Tomich, furono diretti a strappargli la creaturina, le cui grida più non si udivano, come il giorno innanzi, di decise di preoccupare il Tomich, lanciando delle pietre al finestrino della scaletta.

Lo stratagemma non tardò ad essere coronato da buon successo; poichè il carrettiere, per impedire probabilmente quella grandine di sassi, vi depose sul davanzale il figlioletto. Allora, il caporale Biuk, arrampicatosi con impareggiabile intrepidezza sul ballatoio sostenuto dalla gradinata esterna, e cogliendo il momento in cui lo sciagurato si era ritratto, giunse ad afferrare il fanciullo e a trascinarselo dietro, con manifesto pericolo di essere freddato senza possibilità alcuna di scampo. Ahimè! era troppo tardi. Il bravo caporale non teneva fra le braccia che un cadaverino informe. Il padre aveva scannato la propria creatura, e ne aveva quindi sfracellato il cranio sbattendolo sulle pareti e sul solaio.

Il Tomich, dopo conversato per alcun tempo col parroco dalla finestra, aveva riaperto il fuoco, ferendo al capo una guardia, e verso sera con una scarica di quadrettoni portando via il labbro inferiore a un borghigiano di nome Soro, che si trovava presso la chiesa.

Reso vano il tentativo di salvare la vita al fanciullo, si strinse maggiormente il blocco della casa. Per costringere il Tomich a uscirne, si gettò nella sua stanza delle boccettine di ammoniaca, le cui esalazioni lo obbligarono a sedere sulla finestra, donde gettò in istrada imposte e vetriate.

Tutta la notte dal 21 al 22, egli la passò nello spezzare il mobilio di casa, ora cantando, ora chiamando la moglie e il figlio, ora pregando ad alta voce. Il dì dopo alle 10 30 antimeridiane fu dato l'assalto alla casa. Il Tomich si era rincantucciato in un angolo della cucina e malgrado egli tenesse nella destra un coltello, dopo breve, ma disperata resistenza, fu atterratto e avvinto con corde e manette. Poco di poi, quel sanguinario veniva tolto di peso e condotto così legato dalle guardie, fra un nembo di popolo, all'ospedale, dove fu messo nella sezione dei mentecatti.

Condanna d'un sotto-prefetto francese. — I giornali parigini del 30 annunziano che il Tribunale di Clermont ha condannato il signor Borelli, sotto-prefetto di Issoire, a sei mesi di carcere per abuso di fiducia e storno di fondi.

Anche due *maires* di quel circondario vennero condannati per complicità nel reato, che fu commesso a pregiudizio delle infelici vittime delle inondazioni.

I fondi involati erano frutto delle sottoscrizioni fatte dopo i disastri dello scorso anno.

Bibliografia. — *La guerra e la sua storia*, di Nicola Marselli. — Volume terzo ed ultimo. — Milano, fratelli Treves 1877.

L'on. Marselli ha terminato, colla pubblicazione di questo terzo volume, l'opera sua intorno alla guerra ed alla storia di essa. Ci affrettiamo a darne l'annunzio.

Il volume che abbiamo ora ricevuto, è diviso in sette libri, dove sono trattati i seguenti argomenti: *La scienza storica della guerra — La civiltà e la guerra — L'esercito — La politica della guerra — Teoria generale della grande guerra — Tipi strategici da Federico a Moltke — Legge dello svolgimento storico dell'arte militare.* Non occorre dire che queste varie ed importanti materie sono dall'autore trattate sempre con vasta erudizione e con finissimo ingegno.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La Giovane Roma. Rivista economica, amministrativa, letteraria. Anno 2°. Primo febbraio 1877. — Roma, tip. dell'*Opinione*.

Il liceo-ginnasiale Galuppi nell'anno scolastico 1875-76. Cronaca annuale. — Catanzaro, tip. di Vitaliano Asturi.

De l'enseignement des langues étrangères, par Ange Ferretti. — Reggio, impr. Torregiani.

A De Vara. Consigli agli operai. — Milano, tip. ed. Lombarda.

Sesta edizione della Nuova Enciclopedia Italiana. Dispense 31, 32 e 33. — Dalla Società Unione tip. editrice torinese.

Supplemento perenne alla Nuova Enciclopedia Popolare Italiana. Dispense 165, 166, 9 e 10 del volume nono. — Unione tip. editrice torinese. Pisa, Roma e Napoli.

Sull'ordinamento delle nostre ferrovie alla frontiera svizzera dal punto di vista economico-militare. Brevi considerazioni del maggiore Attilio Velini, deputato al Parlamento nazionale.

Il cannone da 100 tonnellate e le corazze di 55 centimetri. Resoconto di R. De Luca, luogotenente di vascello. (Estratto della *Rivista marittima*)

L'inventore, periodico delle privative industriali. — Roma, gennaio 1877. Anno 2°, numero 1.

Rivista marittima. Febbraio 1877, fascicolo 2, anno decimo. — Roma, tipografia Barbèra.

Osservazioni critiche al sistema di contabilità generale e di tenuta dei libri, cosidetto Logismografia, del comm. Cerboni, per il rag. Teodoro Pareto. — Torino, tipografia Candeletti.

NOTIZIE ULTIME

IL PROGETTO DI LEGGE

SUGLI ABUSI DEL CLERO

Lo *Standard* del 29 pubblica un notevole articolo sull'allocuzione pontificia e sui passi fatti recentemente dai deputati e senatori francesi per provocare un'ingerenza del governo francese nella legislazione italiana. Dopo aver lodato la risposta saggia, prudente del duca Decazes a quei reclami ed aver dichiarato che la sola politica possibile per la Francia era di astenersi d'ora in poi dall'immischiarsi negli affari interni di altri paesi e dal prendere alla lettera il titolo di primogenita della chiesa, il giornale inglese così prosegue:

« Il progetto sugli abusi del clero non venne ancora adottato dal Senato italiano ed è probabile che sarà grandemente modificato se non interamente respinto da quel corpo. Non abbiamo mai celato la nostra opinione che, quale si siano i diritti astratti e tecnici dello Stato, gl'italiani agirono saggiamente, mentre stanno sempre al governo dei successori ed eredi di Cavour, astenendosi dall'insistere troppo severamente su quei diritti. Il partito ora al potere, allorchè occupava tuttora i banchi dell'opposizione, aveva sempre come un motivo di lagnanza che il governo italiano permetteva quella licenza ai suoi avversarii clericali, per una segreta simpatia verso questi ultimi. Il fatto era vero, ma il motivo era privo di fondamento. Il governo chiudeva gli occhi agli evidenti abusi di potere da parte dei vescovi e del clero che non potevono mai essere accordati in uno Stato indipendente; ma esso faceva così, non già per disprezzo alla legge, nè per repugnanza ad emendare la legge dov'era difettosa e neppure per timore dell'episcopato, ma da una profonda convinzione che la prudenza ed il tempo li convertirebbero alle idee patriottiche della Corona, mentre la persecuzione ed anche l'assoluta applicazione delle leggi esistenti non avrebbe che consolidato il malcontento clericale.

« Questa politica tollerante può esser giudicata dai suoi risultati. Il generale Menabrea ed i signori Minghetti, Sella e Lanza non si sognarono mai di convertire Pio IX stesso, ma contavano sul buon senso e l'istinto nazionale degl'italiani ed anche del clero. Pretenderà forse taluno che l'unità italiana abbia corso qualche pericolo per quell'esperimento? Al contrario, la politica di tolleranza riuscì benissimo.

« Ma l'avvenimento al potere del partito radicale intorbidò nuovamente le acque che cominciavano a tranquillizzarsi. È un vanto del radicalismo e del radicalismo continentale in ispecie, di essere logico, ed il signor Depretis ed i suoi colleghi si affrettarono a provare che la loro assunzione al potere non aveva raffreddato il loro zelo nel colpire gli avversari clericali dello Stato.

« Non andremo sino ad affermare che non si deve fare alcun tentativo per rammentare alle fazioni sleali i diritti dell'autorità; nè potremmo affermare che il signor Depretis abbia, nel progetto di legge sugli abusi del clero, ecceduto i diritti astratti che spettano allo Stato. La quistione è soltanto politica e, secondo noi, l'attuale gabinetto si è dimostrato impolitico. È bensì certo che nessun governo italiano applicherebbe alla lettera la legge sugli abusi del clero, ma si dà al Papa un'accusa più che speciosa per lagnarsi ch'egli è privo della sua libertà d'azione. La sua libertà personale non n'è menomata; ma, mentre egli può comandare, i suoi agenti non sono liberi di obbedire. Non oseremo affermare ch'essi debbano poter fare tutto ciò che piace al Papa di comandar loro, ma il momento era affatto inopportuno per richiamare l'attenzione a quel fatto.

« V'ha un po' di flagrante contraddizione nello spettacolo d'un ministero che richiama l'attenzione della legislatura su d'un progetto come quello per gli abusi del clero e contemporaneamente permette che la recente allocuzione sia distribuita in tutto il paese. Il sig. Mancini ha senza dubbio agito con discernimento nel permetterne la pubblicazione; ma quale contrasto presenta la sua condotta e la giustificazione della sua condotta, allorchè si confronta colla politica del gabinetto nel Parlamento di cui egli fa parte.

« Ma mentre è libero a noi o ad ogni persona interessata nel benessere dell'Italia, di esprimere francamente la nostra opinione sull'opportunità od inopportunità della legislazione italiana, la nostra missione deve essere limitata alla critica. Nè i francesi hanno maggiori titoli degli inglesi per arrogarsi il diritto di dire quali devono essere le relazioni fra la Chiesa e lo Stato nella penisola italiana.

« Crediamo che lo Stato debba esser forte e la Chiesa, rispetto all'opposizione alla costituzione politica del paese, debba essere eccessivamente debole. In altre parole, non crediamo che il governo italiano abbia molto da temere dall'agitazione che il Papa od i suoi agenti possono seminare. È per questa ragione, e per questa ragione soltanto, che consigliamo la generosità, al governo italiano. Il nostro consiglio sarebbe diverso se potessimo persuaderci che le macchinazioni del Vaticano, l'attitudine ambigua dell'episcopato, e l'ardita malevolenza d'una certa parte del clero, dovessero rallentare i vincoli di lealtà che uniscono la popolazione della penisola alla Casa di Savoia.

« Non potremmo ammettere neppure un momento che il diritto del governo e della nazione italiana a proteggersi contro il Papato debba essere in parte limitato o ristretto dal fatto che il Papato non è una istituzione italiana, ma che ha scopi e dominazione universale. Se dovesse essere realmente necessario che l'Italia sia distrutta o danneggiata affinchè il Papa possa governare i suoi sudditi spirituali in tutto il mondo, con soddisfazione sua e di essi, è evidente che ogni buon italiano non vorrebbe saperne di quest'alternativa. Se il Papa abbisogna di maggiore libertà di quanta può accordargli l'Italia, con sua sicurezza, ch'egli se ne vada e la trovi in altro luogo.

« La supposizione è assurda, ma è soltanto precisando certe pretensioni che si può stabilire l'assurdità. Dev'essere chiaro ad ognuno che non può premere all'Italia il sapere quale influenza il Papa eserciti spiritualmente sui francesi, i tedeschi o gli inglesi, finchè il suo esercizio non richiede la distruzione della libertà italiana.

« Spetta ai francesi quindi ricordare che v'ha soltanto uno Stato in Italia e che il suo capo è Vittorio Emanuele.

« Si permette al Papa di soggiornarvi, ed è egli anzi trattato con deferenza, ma soltanto alle condizioni esposte da tutti gli Stati indipendenti e che si rispettano, che egli non faccia nulla a detrimento del regno che gli accorda l'ospitalità. »

DISORDINI A MAGONZA

Scrivono da Magonza al *Journal d'Alsace*:

« La festa dell'imperatore Guglielmo ha dato luogo, quest'anno, a risse sanguinose tra i diversi corpi di truppe che compongono la guarnigione della città; risse degenerate in una vera battaglia. Dai giornali di Magonza se ne rilevano i seguenti particolari:

« I reggimenti di Assia scelsero come luogo di ballo l'albergo del Santo Spirito, ed un capitano era stato incaricato di mantenervi l'ordine. Come l'anno scorso, così in quest'anno, gli ussari e gli artiglieri brandeburghesi tentarono di entrare nella sala da ballo e furono respinti in maniera più o meno gentile. Subito la via in cui è situato l'albergo del Santo Spirito e le vie adiacenti si riempirono di soldati prussiani che impedivano ai soldati assiani di partirsi dal ballo. In un batter d'occhio le spade furono tratte dai foderi e incominciò la battaglia. I combattenti, pieni di furore, non ubbidivano più agli ordini dei loro ufficiali accorsi per separarli; furono respinte le pattuglie inviate sopra il luogo, i soldati rabbiosi più non distinguono gli amici dai nemici e percuotono alla cieca, senza considerare chi siano coloro sui quali cadono i colpi.

« Il combattimento finì appena alle cinque del mattino. Non si può ancora sapere quanti siano i morti e quanti i feriti; si sa soltanto che il 17 reggimento conta 40 feriti nell'ospedale militare. Un luogotenente ed un capitano rimasero uccisi. Altri ufficiali furono più o meno gravemente maltrattati.

« In un altro albergo i soldati si sono anche battuti gli uni contro agli altri. Gli ussari, rientrando nella loro caserma, impegnarono fra loro una battaglia sulla piazza del Castello. A Darmstadt poi furono presentati molti richiami contro a militari che si lasciarono andare ad eccessi. A Wiesbaden per contro, le cose procedettero tranquillamente, i soldati essendo usciti senza armi. »

LE TRATTATIVE DI PACE

Riproduciamo per non essere stato pubblicato nella prima edizione del precedente foglio il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 30 marzo. — La situazione favorevole alla pace si è ancora migliorata, potendosi ritenere come sicura la pronta sottoscrizione del protocollo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 29. — Oggi è partito per la Sicilia il regio avviso *Cariddi*.

Venezia, 30. — È arrivato Leon Say e prese alloggio all'Albergo Danieli.

Pietroburgo, 30. — L'*Agenzia russa* annunzia che il protocollo sarà firmato domani a Londra.

I giornali annunziano che è scoppiata una rivolta a Diarbekir, opponendosi la popolazione alla leva militare.

Londra, 31. — Il *Morning Post* attende la firma immediata del protocollo e soggiunge che il governo inglese ha motivo di credere che, riguardo alle intenzioni dello czar di demobilizzare, riceverà assicurazioni abbastanza formali, le quali autorizzeranno l'Europa a credere allontanata ancora una volta la bufera che la minacciava, a meno che non sorga qualche incidente imprevisto.

Costantinopoli, 30. — I delegati montenegrini avranno domani un abboccamento con Safvet pascià.

La rottura delle trattative è considerata meno probabile, in seguito all'accordo fra l'Inghilterra e la Russia.

New-York, 30. — La Borsa rimase chiusa.

Palermo, 31. — I giornali di ogni colore lodano il prefetto e le autorità di pubblica sicurezza per l'importantissimo arresto operato ieri in città dei famigerati briganti fratelli Domenico e Salvatore Alfano da Sambuca Zabut sui quali pesava la taglia di lire 2000 ciascuno.

I briganti, accompagnati dal popolo plaudente, furono condotti nelle grandi prigioni.

Gibilterra, 30. È arrivato e prosegue oggi per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Parigi, 31. — Dispacci di Londra e di Pietroburgo fanno presagire che il protocollo sarà sottoscritto oggi. Il protocollo verrà notificato alla Turchia, ma la firma di questa potenza non sarà domandata. Il protocollo ha unicamente lo scopo di invitare solennemente la Turchia a realizzare le riforme.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	30	31
Rendita italiana 5 0[0	77 50	77 62
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1275 —	1305 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

31 marzo (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita, che dietro la chiusura debole di Parigi fu ceduta ieri sera a 79 70 fine aprile, riprese stamane leggermente, visti i corsi migliori dei boulevards; si fece 79 80 a 79 85 per liquidazione e 79 85 a 79 87 1[2 fine prossimo.

Fermi i Prestiti.

Cattolico 82 35.

Blount 81 90.

Rothschild 82 20.

In ulteriore rialzo le Banche Romane, 1300 a 1305.

Piuttosto offerte le Generali a 442.

Il Turco 13 85 a 13 90.

Debole la Francia 107 20 tre mesi.

Chèques 108.

Più sostenuta la Londra 27 08 tre mesi.

Oro 21 63.

(Ore 4[2 pom.)

Un po' migliorata la Rendita, 79 90 a 79 95 fine aprile, ma inattiva.

FIRENZE	30	31
Rendita italiana 5 0[0	77 90 f.	77 75 n
Napoleoni d'oro	21 63 1[2 e	21 62 e
Londra 3 mesi	27 10 »	27 08 »
Francia a vista	108 10 v.	108 — v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	835 — n	835 — n
Azioni Banca Nazionale	1979 1[2 f.	1980 — f
Strade ferr. meridionali	350 — »	350 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	867 1[2 f.	885 — n
Credito Mobiliare	662 — »	663 1[2 f
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 27 pom.)	30	31
Rendita francese 3 0[0	73 32	73 30
» » 5 0[0	108 35	108 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 75	74 07
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	172 —	172 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	239 —	237 —
Azioni ferrovie romane	78 —	76 —
Obbligazioni lombarde	236 —	237 —
Obbligazioni romane	244 —	244 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1[2	25 17 —
Cambio sull'Italia	7 3[4	7 3[4
Consolidato inglese	— —	96 1[2

VIENNA	29	30
Mobiliare	151 40	154 25
Lombarde	80 25	— —
Banca Anglo-Austriaca	71 75	— —
Austriache	226 —	— —
Banca Nazionale	816 —	— —
Napoleoni d'oro	9 82 1[2	9 74 —
Argento	119 75	— —
Cambio su Parigi	48 85	— —
Cambio su Londra	123 10	— —
Rendita austriaca	68 —	— —
» » in carta	63 25	64 1[2
Union-Bank	52 —	— —
Rendita aust. nuova (oro)	77 75	78 40

RIVISTA FINANZIARIA

Il contegno delle Borse nella trascorsa settimana presenta il più strano riscontro col contegno della settimana precedente.

Nell'una, tutto sfiducia e sgomento, nell'altra, la più imperturbata certezza d'ogni pericolo scomparso. Ora ci troviamo la Dio mercè in questa fase ridente e rallegriamcene e facciamo voti che non ve ne abbia altre che la disconfessino.

Per quale virtù di fatti effettivi è stato possibile un tale passaggio rapido da un polo all'altro non sarebbe facile il dire; ma studiando bene i moventi che nel più de' casi determinano e guidano l'azione diuturna delle Borse non riesce difficile il riconoscere che l'importanza delle cause immediate che agirono per lo passato sopra esse, angustiandole, non è minore di quelle che vi agiscono al presente, rallegrandole. Poichè la speculazione fonda i suoi calcoli sulle contingenze e spesso mancandole il criterio di sicure od almeno più probabili previsioni, si attiene a ciò che i giornali che passano per la maggiore e le agenzie telegrafiche, le danno ad intendere. Un dispaccio del *Times*, dei *Débats* o d'altri determinano ora il ribasso, ora il rialzo a seconda delle notizie cattive o buone che esso arreca. Avvenimenti reali notevoli non si verificarono in quel periodo in cui pareva tutto perduto e del pari nessun avvenimento si è verificato in questo nel quale sembra tutto salvato. *Verba verba*, ecco ciò che fa fortuna o sfortuna nelle Borse e nel caso attuale, non vogliamo completare la frase aggiungendovi il *praetereaque nihil*. Dopo tanto dire, disdire e ridire bisogna bene una volta che la si indovini e speriamo che si sia colto finalmente nel segno.

Indipendentemente dalle notizie politiche la speculazione all'aumento a Parigi si era già preparata a raddoppiare di sforzi, perchè la liquidazione di fine mese venisse soccorsa da ogni mezzo, atto a sostenere le Rendite. Era quistione di vita o di morte per essa, cotanti ed enormi sono gli impegni contratti, e bisognava uscirne trionfando ad ogni costo. Fece ricorso a principio alla Banca di Francia, perchè ribassasse lo sconto, ma n'ebbe per risposta un rifiuto. Ricorse agli sconti, poichè s'avvide che i riporti da qualche giorno si erano fatti più tesi. Ma la politica fu il suo cavallo di battaglia e gli *entrefilets* de' giornali e i telegrammi la servirono meravigliosamente. Le vive emozioni causate dall'insuccesso della missione del generale Ignatieff erano già calmate di molto; il protocollo non era stato segnato, è vero, ma l'accordo sopra le basi principali, sussisteva. Vi era la quistione del disarmo, ma poichè si era d'accordo nel protocollo, si pensava che non sarebbe difficile lo intendersi anche in questo.

Diggià il *Times* e il suo famoso corrispondente di Berlino avevano aperto il fuoco assicurando che « un accordo è più probabile che una rottura. » Poi la *Gazzetta di Colonia* narrò di una pretesa conversazione che avrebbe avuto luogo tra il generale Ignatieff e un inglese nel suo passaggio per Parigi, dalla quale si traeva argomento a bandire dall'animo ogni preoccupazione. Il *Morning Post* colla sua nota ufficiosa fece il resto. La Borsa di Parigi, impressionabile com'essa è, n'ebbe d'avanzo ed ecco quali furono le cause vere e sole del rivolgimento che venne determinandovisi durante la trascorsa ottava, poichè, malgrado tutto, ci troviamo tuttavia nell'ignoranza la più completa di ciò che si è fatto realmente dalle potenze d'Europa per risolvere la quistione d'Oriente e del modo con cui verrà risolta. Infrattanto l'effetto, sotto il punto di vista delle Borse, si è ottenuto: le Rendite francesi, cadute per un momento nella polvere, vennero elevate sugli altari e per fortuna anche l'italiano vi tenne dietro. I mercati nostri non s'aspettavano tanto ed è inutile il dire quanto ne fossero lieti. Felice ed opportuna coincidenza all'atto parlamentare dell'esposizione finanziaria fatta dall'onorevole Depretis alla Camera, accolta generalmente, se non con entusiasmo, certo con deferenza.

Non possiamo dire che la buona accoglienza fatta dal pubblico a questa esposizione abbia influito sensibilmente sulle disposizioni degli operatori di Borsa, poichè sarebbe difficile il discernere qual parte potesse assegnarsi ad essa esposizione negli effetti che la Borsa traeva sopratutto dai dispacci di rialzo venuti da Parigi; pur tuttavia anche la gente d'affari se ne mostrò compiacente, e più se ne sarebbe mostrata se in mezzo alle buone cose non avesse scorto il fatto (che pur nuoce tanto al credito degli Stati) del tenere sempre aperto il Gran Libro del Debito pubblico e per un titolo o per un altro far nuove e continue emissioni di Rendita, le quali sono una minaccia permanente contro quel pareggio dei bilanci che ora si assevera conseguito e contro la fiducia che il paese ha diritto di nutrire di ottenere al più presto un alleviamento alle sue gravezze. Forse questo fatto non è abbastanza avvertito all'estero, e speriamo che non lo sia mai, ma spetta a noi di prevenirne il disinganno.

Nella decorsa ottava il Consolidato 5 per cento italiano salì a Parigi da 72 90 a 74 25 e chiuse a 74 07; in Italia da 78 60 ascese ad 80 05 e chiuse a 79 90, seguendo nei punti intermedii le oscillazioni del mercato francese, ma con progressione quasi costante all'aumento dal primo punto di partenza.

I Prestiti Cattolici sostenuti pur essi, per quanto non dessero luogo a transazioni molto importanti. E il Blount da 81 50 salì ad 81 75 per chiudere a 81 90. Il Rothschild s'aggirò sull'82 25 e chiuse a 82 20. I certificati sul Tesoro (emissione 1860-64) da 82 25 toccarono il prezzo di 82 35 ed ebbero in chiusura questo prezzo.

Un miglioramento risentì il Consolidato Turco poichè da 13 20 ascese a 13 70, reagì sul 13 50 risalì a 13 90 e chiuse a 13 95.

Nominale il Prestito nazionale a 44 75 il completo ed a 41 75 lo stallonato.

I valori bancari relativamente sostenuti, non però con molta importanza di transazioni. Le azioni della Banca Romana s'aggirarono sul 1250 al 1307. Le azioni della Banca Italiana oscillarono tra il 1965 al 1978. Le Banche Toscane quasi intrattate sull'880 all'887 50. Le Banche di Torino stazionarie sul 715 circa. Le Banche Generali sul 445 al 443.

Fermo le azioni del Mobiliare Italiano con transazioni esprimenti l'incertezza sulle trattative vertenti tra il governo e la Società assuntrice per l'esercizio delle ferrovie. Si sa che codeste trattative non furono mai pretermesse, e si disse anzi che in questi ultimi giorni, vennero spinte ad un punto tale da lasciar sperare di vederle riescite a buon esito da un momento all'altro. Le stesse parole dell'on. Depretis pronunciate nella sua esposizione finanziaria avvalorano questa speranza e non v'ha dubbio che quando ne saranno note le condizioni il mercato si farà più vivo e più interessante a favore di questo titolo il quale infrattanto si tiene al prezzo di 655 a 663.

Le azioni Meridionali, legate come esse sono al fatto delle convenzioni che si stanno elaborando, si mantennero sempre ferme a principio a 346, poi a 350. Le obbligazioni relative sostenute anch'esse a 239. I Boni invariati a 566. Le Sarde serie A si negoziarono a 236, quelle della serie B a 233. Le Pontebbane a 372 contanti.

Nella Borsa di Parigi le Lombarde diedero luogo a transazioni sul prezzo di 170 a 172; le obbligazioni relative a 235 e 238; le Vittorio Emanuele da 238 a 239. Le azioni Romane nella Borsa medesima vennero quotate tra il 75 al 78; le obbligazioni tra il 242 al 244.

Le azioni Regia Tabacchi sostenute ad 830 ed 834, e per ultimo trovarono denaro ad 837 per fine aprile; le relative obbligazioni invariate sul 556.

Le Ecclesiastiche in ulteriore aumento a 98 25. Ricordiamo che questo titolo dev'essere ammortizzato alla pari nel 1880.

Il Gas Romano si mantenne fermo sul 650 a 651.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito negoziate a 411.

Non possiamo dir nulla di preciso a riguardo della liquidazione di fine mese, alla quale s'accingono ora i mercati italiani; però le notizie che abbiamo già, ci assicurano che ogni cosa vi procederà regolarmente e senza dissesti. Ora le Borse nostre si sono fatte molto circospette e, pur disposte a seguire la buona corrente che ci viene da Parigi, non s'impegnano nelle operazioni che con molta temperanza.

Il movimento de' cambi si è regolato sul movimento della Rendita. La Francia a vista da 108 50 andò gradatamente digradando fino a 108; la Londra a 3 mesi da 27 18 scese a 27 10; l'oro da 21 70 a 21 60.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

È aperta l'associazione
AL
COMMENTO DELLA NUOVA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE
da pubblicarsi tostochè sieno emanati la legge medesima e corrispondente regolamento.

Esso commento oltre il testo della nuova Legge e del Regolamento, conterrà uno studio di raffronto colla Legge attuale, ed i singoli articoli saranno corredati da apposite note, che dieno agli articoli medesimi la più chiara interpretazione, e spiegazione, riportando su ciascuno di essi le decisioni e le massime della odierna giurisprudenza amministrativa, e l'epilogo delle relazioni e delle discussioni che accompagnarono il nuovo progetto di Legge.

Prezzo del volume L. 8

Per le domande dirigersi all'autore sig. Cesare Carassai Segret. comunale in Pollenza (Marche).

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Si è pubblicata la 1.ma parte dell'
ANNUARIO
SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE
fondato da
L. GRISPIGNI E L. TREVELLINI
compilato dai professori
G. V. Schiaparelli — G. Celoria — F. Denza — R. Ferrini — F. Daspur — L. Gabba — G. Rovida — A. Turati — G. Grattarola — I. Pigorini — G. Sacheri — A. Clavarino — De Risois — L. Trevellini — A. Brunialti — G. Vimercati ecc., ANNO TREDICESIMO 1876
L. 4 — Franco raccomandato L. 4 60
Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti 12 ROMA.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello stomaco, del fegato, della vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinarii, ecc. Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sale riservate per le Signore — Saloni per giuochi, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia.

DIFFIDA

Si pregano i signori consumatori di DINAMITE di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di Dinamite. Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la Dinamite Nobel in Italia è quella della Società Anonima Italiana in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall' AGENTE GENERALE sig. Cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di Dinamite sarà munita della firma Alfredo Nobel e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa.

PREZZO CORRENTE
DELLA DINAMITE
presa in qualunque deposito
o resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di Ferrovia.
DINAMITE N. 1 . . . . L. 8 90 il kilogr.
» » 3 . . . . » 3 90 »

BRUCIA CAFFÈ

TOSELLI

Nuo o sistema perfezionato

Questo brucia caffè di ultima invenzione è di massima comodità poichè appoggiato sopra un fornello qualunque funziona benissimo senza bisogno di mettervi fuoco internamente. Tutto in lamiera di ferro solidissimo.

Lire 10.

Spedizione nel Regno per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, Roma.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE PER SORCI

Premiate all' Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo aggeato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

PASTA PETTORALE ARABICA

Del Chimico Farmacista STRESINO

Questa pasta composta di sostanze Emollienti, calmanti e toniche, è il più efficace e sovrano rimedio contro le tossi più inveterate, siano nervose come prodotte da irritazioni bronchiali o tracheali.

Facilitando leggermente l'espettorazione giovano eziandio nelle affezioni Polmonari, nelle bronchiti, catarri, raucedine, mal di gola, ec.

Se vi è rimedio contro la tisi in primo stadio si può ottenerlo usando di questa pasta composta di sostanze già da lunga esperienza riconosciute più atte a combatterla e vincerla.

L'approvazione ottenuta da distinti medici ed il risultato d'innumerevoli guarigioni, rendono questo preparato superiore a quanti altri se ne conobbero in Commercio sino ad ora.

Prezzo L. 1 50 la scatola con istruzione.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti 12.

Franco per posta contro L. 2 20.

Cavalieri, Armi ed Amori

di

VITTORIO BESERZIO

Il nome dell'autore dovrebbe dispensare gli Editori da ogni lode; il Bersezio, che è uno dei più simpatici novellieri che vanti il nostro paese, in questo lavoro dimostra largamente tutte le doti che gli hanno fatto una popolarità, vale a dire l'interesse della favola, l'analisi diligente ed arguta del cuore, l'evidenza dei caratteri, lo stile facile ed elegante. Nel fondo storico che ci riporta in Francia ai tempi delle sue famose Eminenze, la Rossa e la Bigia, si staccano personaggi, affetti, passioni pieno di fascino cavalleresco; la curiosità del lettore è suscitata sin dalle prime pagine e mantenuta sino alle ultime senza i volgari artifizi dei cattivi imitatori di Dumas padre, noi crediamo di poter essere contraddetti, asserendo che è uno dei migliori romanzi del valente scrittore.

Due bei volumi di pag. 700 circa
— L. 5 —
Franco raccomandato nel Regno L. 5. 50
Dirigersi all'agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma

Tipografia dell'Opinione.

L'INVENTORE

Periodico delle Privative industriali
GAZZETTA DELLE SCOPERTE
Anno II

L'*Inventore* pubblica non solo tutti i brevetti accordati in Italia ma anche quelli presi all'estero da inventori italiani, contiene articoli di scienze ed applicazioni.

Inviare le domande di abbonamento accompagnate da vaglia postale o da francobolli all'ufficio di Amministrazione dell' *Inventore* Roma, Via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzi d'abbonamento
Per un anno . . . L. 6 —
Per sei mesi . . . » 3 50

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da *S Domerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158. Faubourg S. Martin, fl. L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Domerval* in bleu sull' etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

SCIROPPO DI COCA

Utile nelle dispepsie, flautulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo. Il chiarissimo professore Mantegazza crede la *Coca* l'alimento più potente del sistema nervoso.

Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50
» » grande » 4 50

Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negozianti di mele
narrata da
Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d' ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione
Un volume di 136 pag. L. 1.
Franco di porto raccomandato L. 1 40
Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

LA DITTA

SCHOSTAL & HARTLEIN

Fabbricanti Biancheria Confezionata

ALLA CITTÀ DI VIENNA — ROMA, CORSO, 161 — ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

Un **Nuovo Elegante e Completo** Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Detti **Prezzi Correnti** sono redatti colla massima cura in essi si trovano descritti con **precisione** tutti gli articoli, con i relativi prezzi di fabbrica; in guisa che anche i Signori committenti della **Provincia**, potranno con tutta facilità conferire **qualunque ordinazione** sicuri di ricevere a volta di corriere, le commissioni eseguite nella maggior esattezza.

I **Cataloghi** dei **Corredi da Sposa** da Lire
350, 500, 1000, 1500, 2000, a 5000
sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni, ci valse a dimostrare più

Utile Migliore ed Economico

Gli anzidetti **prezzi correnti** e **cataloghi** saranno inviati

GRATIS

a chi ne farà richiesta. Dirigersi ai sigg.

Schostal & Härtlein
Roma, Corso 161, Roma
ALLA CITTA' DI VIENNA

MILANO	FIRENZE	BOLOGNA
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, n. 81. (Vicino al Caffè Stelloni)

(Edizione 1877)

NUOVISSIMA

GRAN CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA

CROMO-LITOGRAFATA

Approvata dal Ministero dell' Istruzione pubblica
Premiata da S. A. R. il Principe Ereditario

Calcata esattamente sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade nazionali e confini di Provincia, le rotte dei Piroscafi nonchè le Armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile alle Scuole, Istituti, Dicasteri, Amministrazioni private, agli Studiosi e ai Viaggiatori.

alta 2 20 per 1 50

Nove fogli distinti da potersi rilegare

Semplice L. 12 — Legata in tela L. 20.

Spedizione franca nel Regno contro L. 13 se semplice, legata su tela L. 21.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.
—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco o dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 69 50.

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

TIPOGRAFIA TASCABILE

Servibile a tutti, sieno in famiglia che negozianti, banche, banchieri, ingegneri, architetti, farmacisti ed uffici pubblici, privati, e SPECIALMENTE MUNICIPI.

Con questa *Tipografia* si ottiene facilmente da sè la composizione-stampa di intestazioni da lettera, biglietti da visita, etichette ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili in un sol minuto, non esigendo alcuna abilità, potendolo fare anche un bambino.

In famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento, potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servire anche come bel regalo.

Al Commerciante poi serve per gire alle cambiali, è pure utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi che si possono spedire con francobollo da 2 centesimi.

Detta Tipografia tascabile o Timbro variabile si compone:

Di un *Compositoio in bronzo* a forma di timbro elegantemente lavorato atto a contenere da una a quattro righe di carattere, combinabili e variabili a piacimento, con quattro viti all'estremità onde stringere o sciogliere la riga o righe composte.

UTILE ED ISTRUTTIVA — DILETTEVOLE ED ECONOMICA

Di una *elegante Cassettina* contenente e lettere maiuscole e minuscole ed i numeri in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque nonchè i relativi fregi, punti virgole, spaziature, che formano un complesso di 300 pezzi circa ed analoga pinzetta Relativa istruzione.

Di una *seconda cassetta* con spazzola, bottiglia d'inchiostro da stampa e cuscinetto per imprimere.

PREZZO L. 20

Per sole L. 25 poi vendesi la Tipografia famigliare con compositoio in bronzo, circa 300 pezzi ecc. ecc. il tutto rinchiuso in una elegante cassetta di legno fino o lucido, guarnita di velluto cremisi.

Aggiungendo L. 2, si unisce l'occorrente per marcare la biancheria con inchiostro Inglese d'adoperarsi come gl'inchiostri comuni, cioè senza preparazione alcuna. Utilissimo ad ogni famiglia.

Spedizione per mezzo di ferrovia contro l'importo aumentato di L. 1 per spesa d'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Tabaga via de Prefetti 12.

Avvertenza *Da non confondersi queste con altre Tipografie poste in commercio a minor prezzo le quali contengono metà caratteri e compositoio in piombo di nessuna durata e pessima manifattura.*

L'UNIVERSO

STORIA DELLA NATURA
narrata popolarmente da F. E. POUCHET
versione di Michele Lessona

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il prof. Michele Lessona.

L'opera è divisa in quattro parti: il *Regno Animale*, il *Regno Vegetale*, la *Geologia* e l'*Universo Sidereo*.

Un magnifico volume di 380 pagine, con 365 incisioni, lire **4 50**; franco raccomandato, lire **5 20.**

Vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK
Preparazione del Chimico Farmacista ANTONIO GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno lavare o digrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione; ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **riparatore**, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza, e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù. Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad altri preparativi consimili per la sua efficacia e per l'economia della spesa. Lire 3 la bottiglia con istruzione.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga via de'Prefetti 12.

Spedizione per ferrovia nel Regno contro importo aumentato di C. 50 per l'imballaggio.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

VESCICANTI La pomata e le Carte Dafne di Le DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengono senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* e *Cauteri* ed attirano all'esterno i principii deleter. dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma*: **L. Dubouais-Lechaux.**

TOSSI Lo sciroppo incisivo calmante Ninous-Lechaux, prescritto ogni giorno dai medici di Francia, guarisce rapidamente i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse asinina*, le *bronchiti*, il *grippe*, le *tossi consistenti* dette *tossi di sangue*, e tutte le affezioni recenti e croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano *A. Manzoni e C.* — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro - Marchetti e Salvaggiani via Angelo Custode, e farm. Scellingo, Corso, 145.

PER CAVALLI

Acqua di fuoco o Blister Nazionale

Linimento per i cavalli approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino e per **rimpiazzare il fuoco** senza lasciar traccia alcuna del suo uso. — **Guarigione delle mollette e zoppicature antiche** prodotte da stortilature, distensione de' legamenti e delle guaine sinoviali, volgarmente dette storte, scarti; da contusioni profonde, sorde, così dette, delle articolazioni; da reumatismi cronici, ecc. — **20 anni d'infallibile riuscita.**

Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti.

NB. A scanso di ogni frode si osservi che ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione, e che è suggellata da *capsula* di stagno portante la iscrizione: *Linimento per i cavalli — Mazzucchetti.*

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Deposito e vendita di questo linimento in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per l'imballaggio.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
di **A. BIART** (*tradotte da GIOVANNI DE-CASTRO*)

Questa bell'opera contiene ventisei conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega ai suoi figliuoletti i più curiosi fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza, si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia. Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna e riescire graditissimo dono.

Un elegante volume in-8 grande di pagine 2.6 riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte

Lire 4.

Franco raccomandato nel Regno L. 4 50.
Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti. 12, p. p., Roma.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

E il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagione, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gingive e ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, da alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

Vendita all'Agenzia A Taboga via dei Prefetti, 12 p. p. Roma

FORBICI MECCANICHE

PER
PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 Medaglie di argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . L. 13 — } Completa Lire 14.
Lama di ricambio . . » 1 — }

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di Lira 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI

DI GIULIO VERNE

Con questo libro, che è dei più interessanti che abbia scritto Giulio Verne, il simpatico autore ci guida nei fondi sottomarini attorno al mondo; ci fa, per così dire, gli onori di casa del mare, ce ne svela tutti i segreti, ci pone sott'occhio i suoi abitanti singolari e le sue piante, parla dei coralli, delle perle, delle abitudini dei grandi mammiferi e dei più curiosi molluschi. È una compiuta esposizione di tutte le cognizioni che si hanno sul mare.

Detta opera è divisa in due volumi, illustrati da 111 incisioni.

Prezzo lire 3 25 — Franco raccomandato nel Regno lire 3 75.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Bianco liquido fior di Gelsomino rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 3.

Spedizione in provincia contro vaglia postale restando le spese di trasporto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ACQUA ALLA GLICERINA

(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli
preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d' argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

VINO CHAMPAGNE

DELLO

STABILIMENTO ENOLOGICO

Qualità superiore

1/2 Bottiglia L. 2. — Intera L. 4.

Vendita presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultima perfezione e ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano perciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti 12 p.p Roma